



in copertina:
Silvana Fiorini
dell'Azienda Vinicola Fiorini

uffici pubblicità
Gruppo Editoriale Marche
Tel. 0733.817543

abbonamenti
tramite ccp. accluso alla rivista
Tel. 0733.817543

Agli abbonati. Informativa ex art.10 Legge 675/96. I dati personali forniti con l'abbonamento verranno trattati dal Gruppo Editoriale Domina sia manualmente che con strumenti informatici per gestire il rapporto di abbonamento e per informarla sulle iniziative di carattere editoriale e promozionale che riteniamo possano interessarla. Ai sensi dell'art.13/L. 675/96 lei potrà in qualsiasi momento consultare, modificare, cancellare i suoi dati scrivendo a: Gruppo Editoriale Marche, Via Mazzini, 47/a - 62012 Civitanova Marche (MC).



Gruppo Editoriale Domina

Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Ciminiera. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Marche srl, via Mazzini 47/ a 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

Gruppo Editoriale Marche srl
Via Mazzini, 47/a
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733.817543
Fax 0733.776371
dominaeditori@yahoo.it



Enrico Pighetti
Simona Morbiducci

direttore responsabile
coordinamento editoriale

Eugenio Cuffaro

progetto grafico

hanno collaborato

Giulietta Bascioni
Marco Brattini
Riccardo Cecchetti
Loredana Cinti
Lucia Compagnoni
Paola Mengarelli
Sara Peroni
Roberto Rinaldi
Beatrice Salvatori
Isabella Tombolini
Annalaura Vallesi

la redazione di Dove&Quando
AMAT

spettacoli e eventi

Archivio Domina Editori
Alicestudio
Germano Paoloni
Lara Quatrini

fotografia e Illustrazioni

in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/04 n°46)
art.1 comma 1 D.C.B. MC
Registrazione Tribunale di Macerata
No. 459 del 21.05.01

spedizione

Servizi Prestampa srl
Civitanova Marche (MC)

prepress

Arte Lito srl
Camerino (MC)

stampa



Finalmente la primavera è arrivata e con essa la voglia di uscire, di scrollarsi di dosso il grigiore del lungo inverno. Tanta energia, tanta vitalità sono le parole d'ordine di questo periodo. E' proprio così, bastano pochi raggi di sole per darci quella carica diversa per affrontare in maniera positiva la giornata. Una carica che potremmo mettere nel rilanciare un nuovo femminismo le cui battaglie da combattere siano: la violenza domestica, ancora prima causa di morte tra le donne; l'infanticidio selettivo per cui 60 milioni di donne nel mondo non sono mai nate; la probabilità sei volte maggiore per le donne dell'Africa subsahariana di contrarre il virus dell'HIV degli uomini per stupri, coercizione o mancato accesso alla procreazione. Sono queste alcune delle lotte da fare che avrebbero un effetto coagulante e darebbero maggiore compattezza ad un movimento femminista più attuale, animato dall'idea di pace. Tale pensiero emerge unanimemente tra le donne intervistate per la nostra inchiesta che furono parte attiva del femminismo anconetano degli anni '70, sfociato con il processo Di Gregorio.

Tanta ancora l'attualità di questo numero: l'avvio del Progetto Alzheimer da parte della Regione Marche consistente nell'organizzazione di un sistema regionale di assistenza ai pazienti con demenza senile, un progetto importante che aiuterà i 15000 marchigiani colpiti da questa grave patologia; le truffe telematiche un reato sempre più in crescita anche da noi di cui le cronache ne hanno dato insistentemente testimonianza e dove l'informazione e le precauzioni devono fare un ulteriore salto di qualità; l'affidamento condiviso dei figli in caso di divorzio in una regione che rispecchia in pieno il trend della trasformazione sociale del Bel Paese.

Ma le Marche sono terra anche di forti tradizioni e di qualità come dimostra l'intervista del mese ad una imprenditrice del vino, Silvana Fiorini, che insieme ai suoi familiari ha saputo valorizzare un vitigno, come il Bianchetto, considerato di poco pregio e trasformarlo in un vino di successo.

Gli spunti per interessanti escursioni, per visite a suggestive mostre, per letture rilassanti e piacevoli non mancano neanche questo mese. Sfogliare per credere.

53

Quando
la pesca è
un'arte



35

Una gita
a Visso



32

ATTUALITA'

- 10** C'era una volta il femminismo
- 14** Le nuove truffe
- 18** Bello di mamma e di papà
- 20** Una mano per l'alzheimer
- 22** Nelle Marche si mangia take-away

L'INTERVISTA

- 25** Silvana Fiorini:
comunicare il buon vino

BENESSERE

- 28** La piscina del benessere

ARTE/LIBRI

- 46** Stupro
- 49** Un mondo di figure d'ombra
- 53** Quando la pesca è un'arte
- 57** La badante

RUBRICHE

- 7** L'oblò
- 9** L'aneddoto
- 31** La costola di Adamo
- 35** Una gita a...
- 39** Chi dice donna
- 40** La Regione informa
- 41** Curiosando
- 43** Silvia
- 45** La ricetta
- 59** Gli eventi
- 61** Oroscopo
- 62** Milleconsigli
- 63** Il cerusico

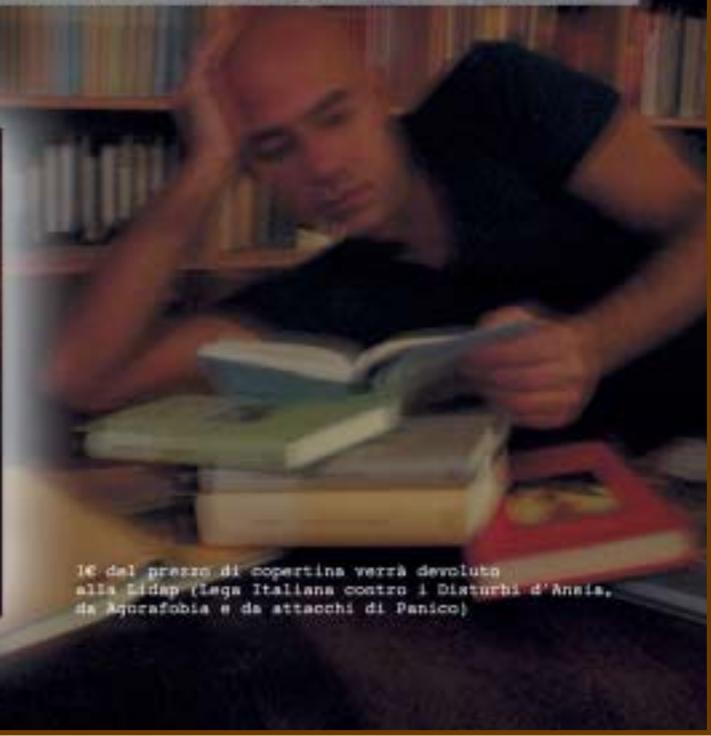
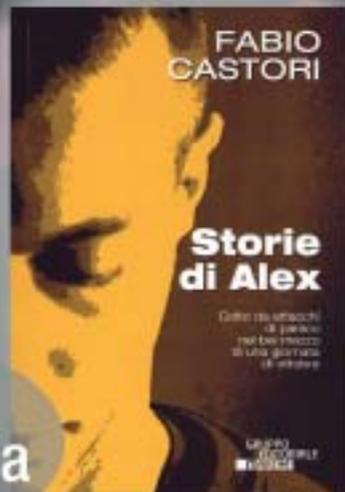


46

In Afghanistan le cose non sono
poi così cambiate...

Fabio Castori: STORIE DI ALEX

colto da attacchi di panico nel bel mezzo di una giornata di ottobre



in libreria

1€ del prezzo di copertina verrà devoluto alla Sidap (Legge Italiana contro i Disturbi d'Ansia, da Agorafobia e da attacchi di Panico)

l'oblò

Cara Lucia,

mi chiamo Elisa, ho 29 anni, e sono fidanzata ormai da quasi 8 anni. Le cose tra me e il mio ragazzo sono sempre andate molto bene, tanto che quest'anno abbiamo cominciato a parlare di matrimonio, ma io non riesco ancora a decidermi. Pare proprio che io non riesca ad abbandonare questa condizione di eterna fidanzata. Purtroppo, almeno per il momento io non me la sento di prendere una decisione definitiva. Ho sempre creduto molto nel matrimonio, secondo me è un passo importante ed io voglio essere perfettamente cosciente della scelta che farò. Ho bisogno di un tuo prezioso consiglio.

Un grande abbraccio,

Elisa

Carissima Elisa,

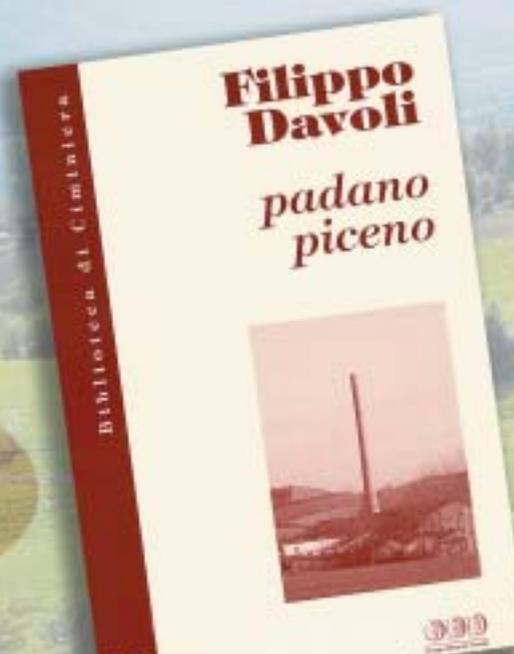
capisco le tue ansie e le tue incertezze. Quando si arriva ad un passo dal faticoso si è normale che si facciano avanti i dubbi, le paure, che si mettano sul piatto della bilancia i pro e i contro della vita di coppia e della vita da single. Davanti al bivio inoltre vengono alla mente i numerosi amici separati (che non sono certo un incoraggiamento), le rinunce che bisognerà fare per far sì che duri tutta la vita, i sacrifici cui si sarà costrette se arriverà un bambino. Non preoccuparti le tue paure sono giustificate perché ti trovi di fronte ad una situazione di cambiamento. I momenti di trasformazione sono difficili per chiunque, ma sono anche una grande occasione di crescita. Passare dalla condizione di fidanzata a quella di moglie significa assumere nuove responsabilità ma vuol dire anche dare inizio ad un progetto di vita insieme alla persona che ami da 8 anni. Non lasciarti paralizzare dalle tue paure, piuttosto fatti guidare dal tuo cuore e vedrai che qualunque scelta prenderai sarà quella giusta.

Lucia



Filippo Davoli

PADANO PICENO



in libreria

Lucia aspetta le vostre lettere a: Gruppo Ed. Marche, Classe Donna rubrica "l'Oblò"
Via Mazzini, 47/a 62012 Civitanova Marche (Mc)
o per e-mail a: dominaeditori@yahoo.it

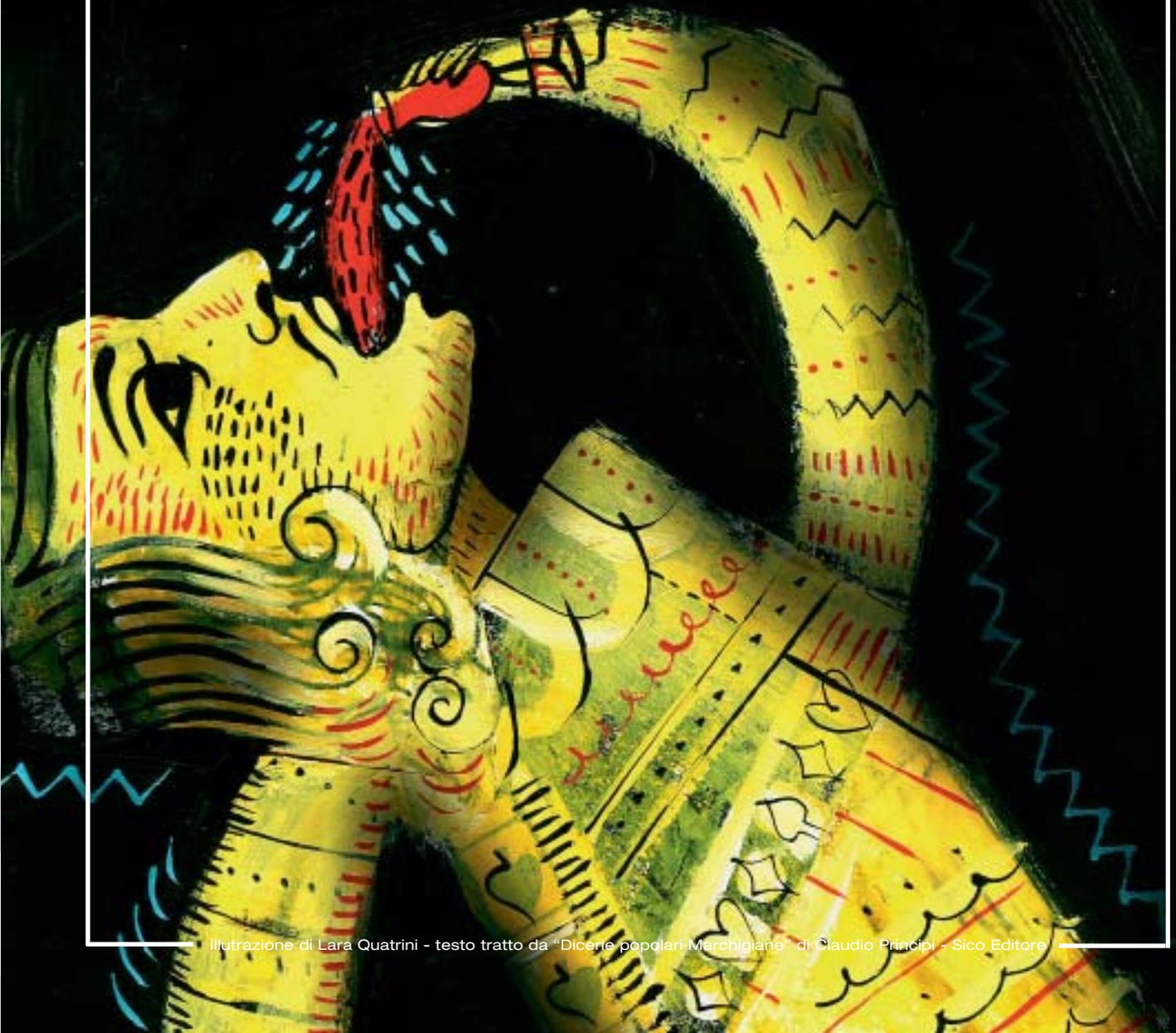
la via CRUCIS

Un noto beone montolmese, venuta la Pasqua, volle far conoscere la moglie e prese la Santa Comunione. Ma la moglie, pur essendosi mostrata soddisfatta, lo invitò anche a fare le prescritte devozioni della "Via Crucis", e il nostro uomo, la sera stessa, si portò nella chiesa per dire le sue preghiere ad ogni "stazione"; ma prima passò in osteria e lì se 'ndortò, si rimpinzò di vino, insieme ai soliti amici. Mentre nella chiesa faceva il suo percorso devozionale, una donna che ben lo conosceva, gli fece osservare tra divertita e scandalizzata:

- *Varda, còccu, che tu stai facènno la "Via Crucisse" a lo rovescio: si cumingiato da ll'ùtima, de stazziò, che ffai?* (Guarda, cocco, che tu stai facendo la "Via Crucis" al contrario: hai cominciato dall'ultima stazione, che fai?)

Il beone allora, dopo essersi dato una manata in fronte, in un lampo di lucidità fece:

- *Appòsta più gghjavo avandi, e più Gghjisucrisu statia mèjo e sse facia più bbèllu!* (Apposta più andavo avanti, e più Gesù Cristo stava meglio e si faceva più bello!)





c'era una volta il FEMMINISMO

di Isabella Tombolini

Ancona 1978
Un gruppo di femministe al processo
Di Gregorio.

Foto di Tano D'Amico
gentilmente concessa dall'autore.

Tra il pubblico Maria Grazia Camilletti
oggi Assessore al Comune di Ancona
(seconda in alto da sinistra).

Uno studio ancora in corso indaga il femminismo dai mille volti nell'Ancona degli anni '70. Un fiorire vitale e forte di bisogni, contraddizioni e volontà caparbia di cambiamento di cui oggi si sente la mancanza

Consapevole, combattiva, autonoma, ma non femminista. Oggi la donna sembra reagire con un sottile disagio a questo appellativo e preferisce argomentare rivendicazioni per il proprio genere con parole diverse, più caute, meno definitive. C'è sicuramente una ragione storica: il femminismo è collegato ad un periodo preciso, a quella "rivoluzione" che condusse alle fondamentali conquiste degli anni '70 come il divorzio, l'aborto e la parità di salario. Ma ce n'è probabilmente un'altra, più psicologica, forse addirittura culturale. Manca, oggi, una memoria collettiva del movimento femminista, mancano categorie concettuali comuni per quella che Lea Melandri ha chiamato una "rivoluzione senza memoria". Trascurato dalla ricerca storica, poco tramandato alle nuove generazioni, il femminismo vive di storie isolate, di una memoria orale fatta di tantissime esperienze diverse e di una conflittualità per molti aspetti lasciata irrisolta, come dimostra il recente dibattito scatenato sul quotidiano La Repubblica dall'articolo apparso sulla rivista Genesis della storica Anna Bravo, che insiste sul tema della violenza, uno degli argomenti più dolorosi e meno affrontati della storia del femminismo.

La galassia di voci che compone questo universo ricco e multiforme dell'esperienza femminista sta emergendo dagli studi di Carla Marcellini, ricercatrice dell'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nelle Marche, che sta analizzando il fenomeno nell'Ancona degli anni '70 attraverso un dialogo diretto con le protagoniste. Dalle anticipazioni esposte recentemente nel capoluogo dorico nel corso di un incontro pubblico, emerge un quadro di una realtà variegata e vitale. Malgrado Ancona non sia stata teatro di grosse battaglie, le donne erano attivissime: c'erano collettivi femministi, ad esempio, al Liceo classico Rinaldini, all'Università di Medicina, nel quar-

Quegli anni di passione ed impegno

Il ricordo di Maria Grazia Camilletti,
Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Ancona.

Il suo viso si riconosce in una bella foto, scattata da Tano D'Amico ad Ancona nel '78, che ritrae un gruppo di femministe al famoso processo Di Gregorio. Oggi Maria Grazia Camilletti, Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Ancona, non ha abbandonato l'impegno sociale e politico. Con intensità, orgoglio e qualche dolore, ricorda quegli anni ad Ancona, tra slancio ideale, lotta politica e crescita personale.

Che cosa ha rappresentato per lei l'esperienza nel movimento femminista? Un momento di lotta, certo, per i diritti delle donne, ma anche un momento di conoscenza di sé, di riappropriazione del proprio corpo, non solo in merito all'aborto, ma per temi legati alla salute e alla sessualità. Furono anni di grandi slanci ideali, di entusiasmo e rabbia, anni in cui sentivamo che stavamo costruendo il cambiamento. Anche ad Ancona c'era grande fermento.

Ci racconti la sua esperienza. Quando si è avvicinata ai movimenti femministi? Cominciò a frequentare gruppi femministi intorno al '73-'74. Dapprima in riunioni di autoscienza, dove ci confrontavamo soprattutto sui temi della sessualità, del rapporto con il compagno, in generale sul significato dell'essere donna. Poi l'attività divenne più politica: volevamo rivendicare una dimensione pubblica per ciò che allora apparteneva soltanto al privato. Nel MLD (Movimento per la Liberazione della Donna, ndr), il primo ad occuparsi di sessualità, portavamo avanti una serie di attività relative soprattutto ai problemi della salute: informazione sulla contraccezione, contrasto all'aborto clandestino, lotta per ottenere strutture sanitarie migliori. Ricordo che al Centro di via Santo Stefano arrivavano donne che ignoravano completamente questi argomenti. Un momento cruciale fu il processo Di Gregorio del '78, intentato dalle femministe stesse per smascherare una ginecologa che praticava aborti clandestini.

Come venne vissuta da lei e dalla cittadinanza questa vicenda?
Ad Ancona c'era interesse ed appoggio

intorno alla nostra azione. I giornali seguirono molto l'evento. Riporto alla mente quei momenti non senza dolore: una nostra compagna finse di voler abortire e fece cogliere Eithel Di Gregorio sul fatto. Ricordo il viso della ginecologa mentre la portavano via, e non è un bel ricordo. Fu un gesto di violenza e oggi mi domando se non avremmo dovuto fare diversamente. Ma non era un gesto individualista: era una presa di posizione collettiva, era una sfida ad un sistema di sfruttamento, era il nostro porci legalmente contro l'illegalità.

Le giovani donne non sembrano "sentire" il femminismo. Che cosa resta di quegli anni?

Noi non siamo state capaci di trasmettere quest'eredità alle nostre figlie. Probabilmente per una nostra difficoltà nel comunicare la nostra esperienza. C'è stata una sorta di involuzione: poche di noi hanno continuato a fare attività politica. Oggi del femminismo si tende ad avere una visione parziale e riduttiva. Si tende a parlare sempre del tema dell'aborto, dimenticando che le richieste delle donne toccavano più aspetti della loro identità. Certo quella lotta portò risultati notevoli, soprattutto in campo legislativo, e da allora la condizione femminile è progressivamente migliorata. Ma resta un sistema patriarcale di fondo. C'è ancora bisogno di femminismo, per raggiungere obiettivi di maggiore giustizia per le donne nel lavoro, ma anche nella suddivisione dei compiti sociali, sia nella sfera pubblica che in quella privata. In quegli anni la donna si è messa in discussione, l'uomo no. E questo ha avuto chiare ripercussioni nella vita privata: molti legami, alla lunga, non hanno retto. Perché qualcosa cambi davvero, entrambi i generi devono evolversi.

Che cosa manca? Un'idea che possa tornare ad essere fattore coagulante? Manca l'utopia, è questo che mette in moto un percorso. Manca quella rabbia propulsiva che porta all'azione. Oggi c'è un'idea forte intorno alla quale potremmo trovare nuova compattezza: l'idea di pace.

tiere "Archi"; c'erano molti gruppi di autoscienza; nuclei locali del MLD (Movimento di Liberazione della Donna) e dell'UDI (Unione Donne Italiane); il famosissimo centro culturale Centofiori, che riuniva molti movimenti ed associazioni.

"Queste donne, soprattutto all'inizio, si riunivano per fare quello che avevano sempre fatto tra loro", spiega

Carla Marcellini, "parlare di salute, di sessualità, o dei loro rapporti con il compagno. La vera novità era l'intenzione chiara di dare al privato una manifestazione pubblica, di pretendere un riconoscimento".

Era un modo di fare politica, cercando di superare la politica stessa: "L'insoddisfazione per la politica tradizionale sfociava nella ricerca di nuove forme di impegno che partivano sempre da un vissuto", prosegue la Marcellini, "quando chiedo a queste donne i motivi della loro decisione di partecipare ai movimenti, spesso mi parlano di problemi di organizzazione familiare, del bisogno di un mutuo aiuto, della necessità di identificarsi in un gruppo. C'erano molti casi di doppia militanza, che andarono scemando con la lotta per l'aborto: davanti ad obiettivi concreti da raggiungere, l'impegno si concentrò nei movimenti femministi".

Una varietà di storie, esigenze, aspettative e anche conflittualità che si incontrarono in un momento cruciale per il movimento femminista dorico: il processo Di Gregorio, celebrato nel '78 e intentato dalle stesse femministe per smascherare un cosiddetto "cucchiaino d'oro", nome con cui a quel tempo veniva chiamato chi praticava aborti clandestinamente. L'accusata, la ginecologa Eithel Di Gregorio, doppiamente colpevole agli occhi delle femministe in quanto donna, venne condannata a due anni di reclusione. **"La lotta per l'aborto fu certamente un elemento unificante per i movimenti"**, osserva la ricercatrice,



"si può dire che il femminismo ad Ancona finisce proprio con il processo Di Gregorio: da quel momento il movimento si sfalda". Conclusosi il capitolo delle grandi conquiste, soprattutto a livello giuridico, rimane il problema dell'eredità e viene da chiedersi se, *mutatis mutandis*, non sia il caso di guadagnare un nuovo femminismo. Carla Marcellini sembra raccogliere del disagio: "Molte donne mi hanno comunicato questa

loro esperienza in termini positivi, di crescita culturale e umana, mentre sembra più difficile per loro parlare di che cosa ne sia rimasto. Molte descrivono l'eredità del femminismo come pesantezza, come il fardello dei tanti compiti a cui sono chiamate. Come se si chiedessero se ne sia valsa davvero la pena".

Malgrado il movimento femminista venga ricordato come una rivoluzione riuscita, alle conquiste degli anni '70 seguì un abbassamento della guardia, a cui hanno contribuito fattori storici (il terrorismo, che ha ricacciato indietro chi era sceso in strada), sociali (il ripiegamento nella sfera privata) e certo la mancanza di un consolidamento culturale attraverso un'analisi storica approfondita. **Ma forse ciò che rende così inattuale il femminismo è la mancanza di quell'effetto coagulante di battaglie precise da combattere:** come se ora il disagio femminile fosse qualcosa di meno identificabile, più sfumato. Forse per rilanciare un nuovo femminismo basterebbe allargare la nostra visione ad una prospettiva più ampia: la violenza domestica è la prima causa di morte delle donne tra i 16 e i 44 anni; 60 milioni di donne nel mondo non sono mai nate a causa dell'infanticidio selettivo; le ragazze dell'Africa subsahariana tra i 15 e i 19 anni hanno una probabilità sei volte maggiore di contrarre il virus dell'HIV dei loro coetanei maschi per stupri, coercizione o mancato accesso alla contraccezione. Non sono forse queste battaglie da combattere?

le nuove TRUFFE

La truffa è reato frequente. La truffa telematica è un reato in crescita. Anche nelle Marche dove le cronache ne hanno dato insistentemente testimonianza e dove l'informazione e le precauzioni devono fare un ulteriore salto di qualità

Sarà forse sfuggito a qualcuno ma proprio la nostra regione può dirsi un tantino più sicura su questo fronte anche grazie alla presenza di un'efficiente polizia postale guidata, nella sede regionale di Ancona, da **Maurizio Pierlorenzi** da anni impegnato nel fronte dei nuovi reati. O per meglio dire, dei reati di sempre con nuovi metodi. Attivo consulente di istituzioni e privati, Pierlorenzi ha già più volte e pubblicamente messo in guardia sui pericoli della rete e dei mezzi di pagamento elettronici, peraltro lo ha fatto anche nella sede prestigiosa di Porta a Porta ospite di Bruno Vespa. "E' stato nell'autunno scorso" - ci dice - "e anche il giornalista è rimasto in parte sorpreso dai metodi e dall'organizzazione dei truffatori telematici".

Anche le Marche sono interessate dal fenomeno?

Certamente. Recentemente abbiamo arrestato un gruppo di criminali che si serviva di un lettore di banda magnetica sistemato ad arte su uno sportello bancomat e di una microtelecamera utile a leggere il codice numerico del titolare della carta mentre lo digitava. Le informazioni contenute nella banda

di Roberto Rinaldi



Reati telematici

Diversi sono i reati telematici più diffusi. Eccone alcuni scandagliati dalla polizia postale.

Pirateria Satellitare: Si tratta della creazione delle cosiddette "wafer card" o schede pirata da inserire nei decoder per vedere illecitamente i programmi delle Tv satellitari a pagamento. Gli hacker decriptano il segnale protetto e mettono a disposizione i codici relativi a tutti su Internet. Dai siti è possibile scaricare software che consentono di programmare questi codici nella memoria delle schede.

Alcuni fanno schede pirata per uso personale, altri vi organizzano sopra un commercio.

"Phishing": I truffatori carpiscono, attraverso una e-mail, i dati di accesso personale alla propria banca on-line. Il raggio prende avvio con l'arrivo di una mail che sembra provenire dal proprio istituto bancario e che denuncia genericamente un "problema" al sistema di home-banking. La mail invita poi da aprire la home page della banca con cui si ha il proprio conto corrente gestito via web e di cliccare sul link indicato. Fatto ciò si aprirà una finestra pop-up su cui digitare user-id e password. A questo punto apparirà un'altra finestra di dialogo che informa dell'impossibilità della connessione per mancanza di collegamento. Da quel momento i dati sono già a disposizione dei truffatori.

Clonazione delle carte: Lo strumento principe è lo skimmer, un lettore che cattura i dati della banda magnetica con la semplice strisciata della carta di credito. Successivamente lo skimmer verrà collegato ad un PC con un programma di gestione delle bande magnetiche che consente di trascrivere i dati sottratti illecitamente su un supporto plastico tipo carta di credito/bancomat. Lo skimmer è comunque diverso dal normale lettore delle banche e il truffatore deve perciò entrare in possesso, anche per poco tempo, della carta di credito del cliente. Per il codice Pin, che non è ricavabile dalla carta, i criminali si servono di microtelecamere nascoste.

Il trashing: I malviventi cercano gli scontrini delle carte di credito gettati dopo l'acquisto. Importante quindi conservarli.

Lo sniffing: Alcuni esperti di pirateria informatica riescono a intercettare le coordinate di pagamento fatte con le carte di credito e fare altri acquisti all'insaputa del titolare.

Il boxing: Consiste nella sottrazione di carte di credito inviate dalle banche ai loro clienti.

magnetica del bancomat venivano inviate via onde radio alla postazione (un furgone, una macchina) che si trovava poco distante e la lettura del codice faceva il resto. Facilissimo a quel punto riprodurre la carta. Vi sono poi truffe, superate anche queste da una grande capacità di innovazione, che si basano sulla violazione dei sistemi di sicurezza informatici delle banche, e sull'acquisizione di dati, anche crittografati, che riguardano l'identificazione delle carte di credito. Un semplice software può decrittare il sistema con il quale le banche assegnano alle carte i codici alfanumerici identificativi. Uno o più componenti della banda criminale apriranno poi simultaneamente un conto nella detta banca avendo così un dato progressivo. Basterà a quel punto andare a ritroso per avere anche gli altri. Un piccolo acquisto andato a buon fine darà la conferma definitiva.

E per la rete?

E' uno dei mezzi che come visto si usano per portare a termine truffe cominciate altrove e può essere esso in primis mezzo di raggio. Attenzione quindi ai siti di commercio elettronico. Alcuni per esempio sono già certificati: l'icona di un lucchetto in basso a sinistra ne assicura la serietà. Le carte pre-pagate sono una soluzione che limita i danni economici senza eliminarli. Attenzione poi all'home banking e alle false richieste di informazioni personali da parte della banca via mail. Gli istituti di credito non richiedono mai cose del genere via posta elettronica. Buonissima regola è quella di controllare mensilmente il proprio conto corrente.

Tra i reati più odiosi legati indirettamente al web vi è anche la pedofilia...

Già ed anche in questo caso sono molti i siti che abbiamo individuato e diverse le persone legate al commercio e alla diffusione di materiale pedo-pornografico. Anche se nelle Marche il fenomeno ha dimensioni ridotte. La polizia postale italiana possiede già i mezzi per individuare i terminali coinvolti nei traffici. Disponiamo infatti di software in grado di scandagliare l'hard disk della macchina che mantiene, qualsiasi operazione di ripulitura si faccia, traccia 'storica' di quanto vi è accaduto. E proprio da Ancona è partita l'iniziativa della messa a punto di un nuovo programma, completamente made in Italy, per questo scopo. Va ricordato infine che il lavoro della polizia postale si svolge nel pieno rispetto della privacy dei cittadini la cui libertà dev'essere salvaguardata così come, ed è qui il nostro compito, la loro sicurezza.



“Le carte pre-pagate sono una soluzione che limita i danni economici senza eliminarli. Attenzione poi all'home banking e alle false richieste di informazioni personali da parte della banca via mail...”



bello di MAMMA PAPÀ e di

Il diritto di famiglia, pur in presenza di notevoli difficoltà nei percorsi parlamentari, è in procinto di sperimentare una significativa modifica

Parlamo del cosiddetto affidamento condiviso, oggetto di un proposta di legge a firma dell'onorevole Vittorio Tarditi. In estrema sintesi in caso di divorzio i figli verranno affidati ad entrambi i genitori e non più, come accadeva nella stragrande maggioranza dei casi, alla sola madre. La potestà dovrà essere esercitata da entrambi così come la loro educazione, in accordo con il giudice.



Messa così un idillio. La pratica sarà probabilmente lastricata di difficoltà, così come nella precedente legge la quale prevedeva l'affidamento congiunto che includeva già una sorta di collaborazione fra i coniugi per quanto riguarda le decisioni più importanti in merito ai figli e che per ovvie difficoltà non poteva funzionare (confittualità alle

di Roberto Rinaldi

stelle nella coppia, distanza geografica dei coniugi, tempi ed orari incompatibili, ecc.).

L'affidamento condiviso, che non sarà l'eccezione ma la regola nei futuri casi di divorzio e che verrà preferito ogni qual volta se ne presenterà la possibilità, verrà applicato anche in assenza di un accordo fra il padre



e la madre ma facendo leva sulla disponibilità genitoriale di entrambi nell'interesse dell'educazione e del diritto dei figli ad entrambi i genitori. In altre parole si potrà parlare di una potestà condivisa sulla quale, di volta in volta, sarà il giudice a stabilire compiti distinti fra padre e madre sia dal punto di vista educativo che sulle questioni economiche. Quindi, per fare un esempio, anche gli alimenti saranno oggetto di consistenti modifiche: entrambi i genitori dovranno contribuire in base alle proprie disponibilità. Cosa non secondaria: le importanti novità potrebbero riguardare, ma è solo un'ipotesi, le famiglie di fatto, libere dal vincolo matrimoniale ma non da quello del mantenimento di eventuali figli.

Per l'Assessore ai servizi sociali della Regione Marche Marcello Secchiaroli "l'affidamento condiviso rappresenta un passo importante di tutela dei minori coinvolti nei casi di separazione che sono naturalmente la parte più debole e che subisce i maggiori danni. Di certo se verrà approvata la nuova legge maggiore sarà il lavoro dei servizi sociali esistenti che, così come sono vanno bene ma andrebbero sfruttati meglio. Credo infine che uno dei risvolti più interessanti del nuovo provvedimento riguardi il maggiore coinvolgimento della figura del padre sin qui troppo assente e di fondamentale importanza per la crescita del minore".

Situazione divorzi

Silenziosamente ma inesorabilmente divorzi e separazioni avanzano. Dal 1995 al 2002 in Italia le separazioni sono aumentate del 52,2%, i divorzi del 54,7%. Nel 2002 le prime erano 76.642 e i secondi erano 41.835. (Dati 2002 del Ministero della Giustizia).

Nello stesso periodo i figli minori coinvolti in entrambi i procedimenti giudiziari erano 56.464. L'84% di questi sono stati affidati alla madre. Gli affidamenti al padre sono del 4,1% nelle separazioni e del 6,5 nei divorzi. Questa percentuale tende a crescere col l'innalzarsi dell'età dei bambini.

Venendo alle Marche e limitandoci ai soli divorzi nel 2002 sono stati 957 per un totale di 452 figli affidati.

Fatte salve le peculiarità italiane (da noi più che altrove è lungo il periodo di separazione prima del divorzio), la condizione della pensola è più o meno quella di altri paesi europei. Ci si sposa meno: l'anno migliore nel dopoguerra fu il 1971 con più di 400.000 cerimonie nel Paese. Poi, un'emorragia costante.

Attualmente si viaggia a 110 matrimoni in meno al giorno e con un'età media che si è alzata di parecchio: circa 28 anni per le donne e 32 per gli uomini (dati ISTAT dal Sole24ore) e questo in presenza di una litigiosità in aumento come testimoniano i numeri sopra indicati.

Le Marche naturalmente non fanno eccezione e riflettono in fondo la trasformazione che la società italiana ha imboccato. Di malavoglia naturalmente, con quella commovente ostinazione delle tradizioni a sopravvivere ai processi di disgregazione sociale. Si fa come se nulla fosse accaduto ripetendo le costose e talvolta pacchiane trafilie matrimoniali: tutte le primavere e tutti gli autunni.

una mano per

L'ALZHEIMER

La Regione Marche ha dato il via, grazie al finanziamento accordato dal Ministero della Salute, al Progetto Alzheimer

Alzheimer può considerarsi oggi una vera e propria piaga sociale in quanto rappresenta il 50-60% delle forme di demenza. **E' un'emergenza sanitaria destinata ad esplodere:** sono circa 18 milioni i casi in tutto il mondo, 500.000 in Italia. Dati allarmanti dunque in continua crescita. Si prevede, infatti, che i colpiti da questa patologia raddoppieranno entro il 2025. La patologia insorge

per lo più dopo i 65 anni e riguarda soprattutto le donne, colpite il 20% in più rispetto agli uomini. I principali obiettivi del Progetto Alzheimer sono: sperimentazione, assistenza, formazione e sostegno. Sperimentazione di un sistema di assistenza continuativa per i pazienti con demenza senile, formazione del personale e realizzazione di servizi territoriali di assistenza e sostegno. La realizzazione del progetto è

stata affidata a un Comitato di coordinamento scientifico, composto da esperti e ha portato alla formazione di oltre 1.500 operatori, **la creazione di sei Centri diurni (Ancona, Pesaro, Recanati, Fermo, Senigallia, Fano)**, due Unità residenziali Alzheimer nelle Residenze sanitarie per anziani e diversi studi scientifici. Dai lavori dei membri del comitato insieme ad esperti ricercatori sono anche nate due importanti pubblicazioni: "Progettare l'ambiente per l'Alzheimer" e "Malattia di Alzheimer, manuale per gli operatori".

Purtroppo l'Alzheimer è una patologia ad alta incidenza nelle Marche. Sono oltre 25.000 i marchigiani

colpiti da demenza senile, di cui almeno 15.000 quelli diagnosticati con Alzheimer. **Il dato più allarmante è che ogni anno aumentano di 2.500 unità.** Favorevoli i commenti dei promotori

dell'iniziativa che considerano il lavoro svolto il condensato di un percorso portato avanti come sperimentazione e che terminerà con l'organizzazione di un sistema regionale di assistenza ai pazienti con demenza senile. Il fulcro del progetto sarà rappresentato dal Distretto sanitario, attraverso le Unità valutative Alzheimer e lo Sportello della salute. Prevista anche l'individuazione di un referente che seguirà il paziente lungo tutto il percorso della malattia, indirizzandolo verso le diverse opzioni assistenziali esistenti e supportando la famiglia con informazioni, consulenze, passaggi istituzionali e sanitari. Il sistema si completerà con una serie di interventi di miglioramento dell'assistenza domiciliare, di adeguamento delle abitazioni, di potenziamento della rete dei Centri diurni (fino a 15) e delle Unità Alzheimer nelle Residenze sanitarie per anziani (fino a 300 posti letto).

Leandro Provinciali, Ordinario di neurologia all'Università Politecnica delle Marche ha commentato che con quest'iniziativa le Marche hanno dato un segnale di cultura e di sensibilità, difficile da rilevare in altre regioni. Anche Enrico Bricoli, direttore del Santo Stefano di Potenza Picena e responsabile del Progetto ha dichiarato l'importanza del monitoraggio della demenza

senile, per proporre un modello di gestione operativa e assistenziale a regime dal 31 marzo 2005. Il direttore del reparto neurologia dell'INRCA di Ancona, Osvaldo Scarpino, ha voluto sottolineare come con questo progetto le Marche diano una risposta complessiva alla malattia e non solo farmacologica.

Alzheimer è una patologia complessa e degenerativa, che si avvale di farmaci di una certa efficacia solo in alcune fasi iniziali, difficili da diagnosticare. Una risposta complessiva alla malattia che oltre ad agevolare la vita di molte famiglie, **garantirà notevoli risparmi fino a 250 euro al mese nel caso di medicinali per contrastare le devianze comportamentali e fino a 100 euro mensili per quelli contro la demenza.**

Alle ingenti spese sostenute per i farmaci, necessarie per un prolungato periodo di tempo (8-10 anni), bisogna aggiungere il mancato guadagno non solo dei pazienti ma anche dei familiari, che spesso devono lasciare il lavoro per assistere i congiunti. I sistemi Sanitari e i Servizi Sociali necessitano di rapide soluzioni per ridurre il peso che grava sulla società a causa di questa patologia.

Uno studio francese, pubblicato sul British Medical Journal, ha dimostrato che mangiare pesce significa salvaguardare la propria salute mentale, prevenendo diverse forme di demenza, compreso il morbo di Alzheimer. I medici dell'Università Victor Segalen di Bordeaux, diretti da Pascale Barberger-Gateau, hanno condotto l'analisi, prendendo in considerazione un campione di 1674 persone sane, di entrambi i sessi con età superiore ai 68 anni, residenti nella Francia del sud. Si è riscontrato che in tutti gli anziani che si cibava-

no di pesce, almeno una volta alla settimana, il rischio di sviluppare demenza nei successivi sette anni era nettamente inferiore. Non è stato invece individuato alcun rapporto tra il rischio di demenza e il consumo di carne. Si è concluso che gli acidi grassi polisaturi, di cui è ricco il pesce, oltre a salvaguardare vene e arterie potrebbero ridurre l'insorgenza di infiammazioni nel cervello, con proprietà di sviluppo e rigenerazione dei neuroni. Quindi oltre a difendere il sistema cardiocircolatorio, tali acidi mantengono giovani le cellule nervose.



nelle marche si mangia

TAKE-AWAY

Gastronomie, pizzerie e la moda del take away: il pasto fast food aumenta la richiesta dei servizi. Ad Ancona in quattro anni le imprese alimentari sono aumentate del 30 per cento

di Annalaura Vallesi

Nelle Marche per le imprese alimentari la crisi è senza dubbio meno evidente che in altri settori. Negli ultimi quattro anni infatti in provincia di Ancona (come sottolinea Confartigianato) le imprese alimentari sono aumentate quasi del 26,3% (contro una media italiana del 14%), oggi sono 754. Aumenta la produzione di cibi preparati (gastronomie, pizzerie, rosticcerie) ma anche di quelli precotti (surgelati o in scatola). Le Marche sono fra le regioni che hanno visto crescere maggiormente l'industria alimentare (+21,8%). Dal 2000 al 2004 per esempio è aumentata del 105% la

produzione e la lavorazione di carne e prodotti a base di carne, del 55% la lavorazione e la conservazione di frutta e ortaggi, del 42% la produzione di oli e grassi vegetali e animali, del 31% la produzione di gelati. **Il settore agroalimentare copre attività molto diverse:** dalla lavorazione della carne, ai prodotti lattiero caseari, dalla panetteria e pasticceria alla pasta fresca, dalla gelateria ai prodotti oleari, alla molitura.

Cambiano le abitudini alimentari, e il pasto diventa sempre più fast, sempre più veloce. Si riduce la

I giovani a tavola

A dispetto di quanto si possa immaginare, la recente indagine descrittiva Coldiretti-Inran "In & out della new generation a tavola", svolta nell'ambito del progetto Educazione alla Campagna Amica, mette la parola fine a qualche luogo comune sulle mode alimentari delle generazioni di giovani e giovanissimi in età scolare. In quasi 3.000, tra i 14 e i 19 anni, hanno massicciamente premiato la cucina di mamma (anzi quella della nonna, comunemente riconosciuta come inarrivabile), a pranzo (95%) e a cena (93%), rispetto a bar, pub e tavole calde, per non dire dei fast-food che, nonostante gli spot pubblicitari, appaiono in netto declino.

Di fronte a piatti pronti e sbrigativi, commentano i curatori della ricerca, "i ragazzi sorridono solo negli spot, mentre nella realtà giudicano censurabile uno stile di vita che non dedica adeguata attenzione alla preparazione dei cibi". Niente pasti frugali davanti al computer o ai libri,

quindi. Unica eccezione, la televisione, cioè il più tradizionale dei mezzi di comunicazione di massa, il moderno focolare ormai integrato alla convivialità familiare.

Bello andare a cena fuori con gli amici, ma sul tavolo del ristorante i piatti preferiti dai giovani sono la pizza e la pasta, specialità italianissime, seguite dai secondi, dai formaggi e dai piatti della tradizione: un vero trionfo della tipicità e della territorialità a scapito della globalità.

Con maggiori o minori accentuazioni, si afferma un'unica linea di tendenza: a tavola il gusto dei giovani è più tradizionalista che in altri campi, come il vestiario, le scelte musicali, il cinema o il consumo di new-media.

Vadano, insomma, i pantaloni a vita bassa e il piercing all'ombelico (la moda si sa, è sempre stata lo strumento mediante il quale la gioventù rompe fragorosamente con il mondo dei padri) ma a tavola e in cucina è meglio non turbare la continuità con i sapori della tradizione.

pausa pranzo, si consolida la moda del fast food. Si spende molto per mangiare fuori casa, soprattutto per i due pasti principali, a seguire la colazione con il tradizionale cappuccino e l'immane brioche.

Le Marche possono anche contare su prodotti di ottima qualità. Confartigianato, ha monitorato i prodotti della nostra tradizione alimentare. Dalla ricerca emerge innanzitutto una straordinaria abbondanza e varietà di tipologie di prodotti: salumi, ma anche formaggi, dolci e conserve (di frutta, ittiche e di ortaggi) che mostrano una cultura produttiva senza eguali. Non solo sapienza del processo materiale, ma anche tradizione storica, ingegnosi utilizzi delle materie prime, conoscenza della raffinatezza del gusto e straordinarie potenzialità per il futuro. Basti pensare che sono 1.650 i prodotti agroalimentari censiti da Confartigianato.

Le più recenti iniziative condotte da Confartigianato Alimentazione sono state quella a tutela dei prodotti tradizionali, quali: la pasta fresca, il cioccolato, e il marchio SGT per il



Le imprese alimentari in provincia di Ancona

In provincia di Ancona sono iscritte all'albo delle imprese artigiane per il settore alimentare 680 imprese. Le più numerose sono: pizzerie (180), panetterie (163), pasticcerie e gelaterie (105), pasta fresca (104), rosticcerie (34). Le più curiose: selezione semi e sementi (2), molini e frantoi (15), torrefazione caffè (1), vini, liquori (14), specialità gastronomiche (8), yogurterie (3), piadinerie (5).

gelato, per la difesa dello straordinario patrimonio agroalimentare, inteso quale vero e proprio bene culturale nazionale da conoscere e salvaguardare. Queste iniziative sono indispensabili per la promozione del sistema produttivo di piccole imprese del settore, così

significativo e vitale nel nostro Paese e per l'educazione al gusto alimentare" trasmessa alle nuove generazioni quale diritto-dovere di una società evoluta. Inoltre la rivendicazione del concetto "artigiano" di qualità, bontà e sicurezza del prodotto alimentare.

Degustazioni "tradizionali"

La carne Marchigiana abbinata ai vini della nostra terra è stato l'obiettivo della giornata dedicata ai due prodotti made in Marche, voluta dall'Ente Parco Sasso Simone e Simoncello e Confesercenti, che prevedeva degustazioni di piatti assieme a calici di vino rosso e bianco. La manifestazione eno-gastronomica, nella sede dell'Ente Parco Sasso Simone e Simoncello a Carpegna, è nata con l'intento di valorizzare e pro-

muovere uno dei prodotti agro-alimentari tipici del Montefeltro e quindi del Parco: la carne. Non è la prima volta che l'Ente Parco del Sasso Simone e Simoncello si impegna in iniziative di questo genere. Il mese di maggio, infatti, è solitamente dedicato ad un altro prodotto: il "prugnolo", tipico fungo di questa zona. La giornata di degustazione è stata guidata dal sommelier Otello Renzi, i piatti sono stati preparati da alcuni ristoratori aderenti all'iniziativa, mentre i vini sono stati offerti da Assivip.

COMUNICARE il buon vino

Silvana Fiorini è una donna che trasmette tutta la sua passione per un prodotto, il vino, per il quale ha cambiato la sua vita e per il quale ha deciso di trasferirsi da Milano nelle Marche

di Loredana Cinti e Simona Morbiducci

Dalle sue parole la storia di un'azienda che ha fatto della qualità il suo successo rivalutando il Bianchello, un vitigno da molti dimenticato.

Come nasce l'Azienda Fiorini?

La nostra è un'Azienda familiare che ha storicamente, come azienda agraria, radici che affondano nell'800, mentre la storia legata alla viticoltura è iniziata negli anni 1986-1987 con l'impianto dei vigneti. Attualmente il patrimonio vitivinicolo di cui disponiamo è di 46 ha. che gestiamo direttamente, vale a dire provvediamo a tutte le pratiche della viticoltura fino alla raccolta dell'uva, che avviene esclusivamente in maniera tradizionale, con la raccolta a mano, così da salvaguardare la qualità del prodotto.

Immagino che il passaggio da azienda



agraria a vitivinicola abbia comportato una diversificazione delle competenze?

Inevitabilmente le competenze si sono divise. Nel settore agrario è mio marito Valentino, figlio di Luigi Fiorini, fondatore dell'azienda omonima, che segue tutta la parte più importante, quella di Viticoltura; "perché bisogna sempre ricordarsi che il vino si beve in bottiglia, ma si fa in vigna". Importantissime sono state le sue scelte d'impiantistica e quindi tecniche come aver capito il valore del "Bianchello", che stava scomparendo sotto l'onda e le fortune del suo cugino più importante, il Verdicchio. Mia figlia Carla dopo la maturità classica, ha seguito gli studi di Enologia e Viticoltura dell'Università di Udine, allora all'avanguardia soprattutto per i vini

bianchi. Carla ha ereditato la passione dal padre, e nel Bianchello, mette tutta la sua anima, non trascurando poi una certa impiantistica di vitigni rossi, molto importanti, con etichette rinomate, riconosciute anche dalle guide più note nel settore. Nonostante le grandi soddisfazioni che le danno, l'amore che lei mette nel Bianchello è ineguagliabile.

Carla è quindi l'Enologa di famiglia?

Si proprio così. L'importanza dell'Enologia oggi è a tutti nota. E' vero che il vino si fa in vigna, come è fondamentale scegliere vitigni con determinate proprietà, ma una volta che l'uva è pronta va trattata in maniera più naturale possibile, con "naturalità" e sapienza allo stesso tempo (...come il cuoco che sceglie le materie prime, tra le più eccelse e deve essere poi in grado di combinarle bene in pentola...). La figura di Carla è importante per due motivi: per la continuità dell'Azienda con la tipologia familiare e per il ruolo determinante che riveste. La decisione, maturata in prima persona, di andare ad Udine, una città scomoda e lontana, si è rivelata una scelta felice, che le ha permesso subito di avere un confronto con le degustazioni dei vini più importanti del mondo. Carla, quindi l'enologo, oggi ha davvero una funzione insopprimibile e fondamentale, in un'azienda che vuol fare qualità.

Qual è invece il suo ruolo?

Io mi occupo della promozione dell'Azienda. Ciò che mi ha più gratificato in questi anni è il consenso delle persone che mi hanno aiutato, sollecitato e decisamente valorizzato, perché in un'azienda di tradizione fortemente agricola, la figura della persona che fa comunicazione è una novità, quasi estranea all'azienda. In realtà, però, come dice un vecchio adagio "la gallina che fa l'uovo deve far coccodè, perché altrimenti gli altri non sanno che l'uovo è stato prodotto".

Qual è stato il primo successo dell'Azienda?

"Tenuta Campioli", la nostra prima etichetta. Campioli è un vocabolo geografico che indica una parte dei nostri tenimenti, in zona di Barchi ed ha vocazione soprattutto del



Campioli segreti...

- Degustazioni in Museo delle attività contadine
- Degustazioni in vinsantaia
- Degustazioni in casale storico marchigiano
- Visite in azienda
- Corsi di cucina del territorio (su prenotazione)
- ... e ancora Miele, Olio, Sapa...
- e tutte le specialità della nostra tradizione



FIORINI

Dal 1849
Bianchello del Metauro DOC
Colli Pesaresi DOC Sangiovese

Per informazioni e prenotazioni:

Az. Agric. Dott. Valentino Fiorini
Via Campioli, 5
61030 Barchi (PU)
telefono 072197151
www.fioriniwines.com
info@fioriniwines.com

nuova dizione del costituendo disciplinare da parte del Consorzio di tutela dovrebbe entrare nella classifica come Passito da Bianchello. Al momento è nell'aria ma speriamo che ciò avvenga presto. Abbiamo poi tre etichette che ci hanno reso questa corsa nel mondo del vino sempre più interessante, ottenute dall'altra Doc dei colli pesaresi, Sangiovese Rosso, uscite in maniera talmente veloce, quasi ossessiva anni fa, quando pareva che una cantina che non avesse del vino rosso, fosse una cantina di secondo ordine. Questo è stato lo sforzo principale della nostra azienda: rivalutare una Doc, farne anche un relativo primato sia di numero che di qualità, e contemporaneamente portare avanti tre etichette di rossi di cui due riserve. Una riserva, "Bartis", un po' più legata ai tempi e al grande successo del Montepulciano, più fruibile, ed una riserva più classica, "Luigi Fiorini", in cui è forte il riferimento ai grandi maestri toscani di un Sangiovese di uva più grossa, e sta veramente ottenendo grandi successi. Una terza etichetta, un vino più giovane, più fresco, "Sirio", un Sangiovese fresco, facile ma certamente non banale, che si è fatto comunicazione da solo. I vini più nobili, più importanti, normalmente hanno bisogno di essere spiegati, perché hanno bisogno di pausa e tranquillità di pensiero. Curando la comunicazione della mia azienda, quello che ho il dovere di sottolineare, è che le nostre sei etichette, potranno più o meno piacere al pubblico, e direi che grosso modo sono tutte gradite, però sicuramente non c'è un'etichetta che non sia di qualità.



Bianchello del Metauro. Con questa prima etichetta, che è la nostra più conosciuta e più diffusa, abbiamo subito ottenuto i consensi ai quali non sono mancati le sollecitazioni e la curiosità di questo prodotto trattato finalmente con i guanti, amato moltissimo dalla nostra famiglia, e da me in particolare, per cui ricorderò sempre le prime promozioni fatte sul prato del nostro giardino, con le tovaglie di fiandra fino a terra per nobilitare un vino che fino allora aveva fama di un vinello (a esser generosi...). Questa presentazione così seria, ma corrispondente all'impegno che l'azienda si era assunta anche a livello produttivo, ha dato sicuramente dei grandi risultati e non solo alla nostra azienda.



E' stata sicuramente una scelta coraggiosa quella di rivalutare il "Bianchello"?

Allora, "Tenuta Campioli" era l'unica etichetta, quindi l'impegno era stato focalizzato tutto su di essa, al punto che a Pesaro sono stata chiamata signora Campioli, anziché signora Fiorini. Questa identificazione avrebbe da parte di qualche pubblicitario un plauso, perché l'identificazione del produttore con il prodotto, ha un importante significato: vuol dire che è entrato nell'orecchio e nel cuore. "Tenuta Campioli" è entrata nella mente dei fanesi e dei pesaresi, come la

volontà di riscatto di una Doc. Questa bottiglia, attraverso le promozioni, non certamente riduttive e non certamente poco frequenti, è andata sulle tavole di parecchie persone importanti, con una comunicazione trasversale non solo legata agli operatori, in senso stretto, ossia ai ristoratori, ma anche attraverso una serie di manifestazioni che io intuivo utile alla causa e legate anche un po' al mio temperamento, alla mia passione per l'arte, per tutto quello che è "leggero", ma non frivolo, perché la frivolezza non lega con la serietà dei prodotti.

Ma in questo modo non si è rischiato di far passare in secondo piano il vino?

L'idea di affiancare la bottiglia di vino ad una scultura o alla lettura di un libro in azienda o di assaporarlo ascoltando un po' di jazz con gli amici o di musica afro-cubana, non ha sminuito il suo valore. E' stato soltanto un grande sipario, un grande sfondo teatrale, in cui io ho sempre inteso valorizzare tutti i miei prodotti.

Quali sono le altre etichette dell'Azienda?

"Monsavium", ottenuto da uve bianchello è un vero e proprio Vinsanto, che con la

Da quello che possiamo capire la qualità è la componente fondamentale di ogni prodotto dell'Azienda Fiorini?

L'Azienda si è sempre impegnata, ed io in prima persona con la comunicazione, a trasferire questo concetto della qualità totale. Occupandomi personalmente della comunicazione, con il mio carattere non riuscirei a comunicare un prodotto che non "sento", che non credo buono e bello. Per cui qualche volta in azienda disturbo, con le mie famose "raggruppate", persone a cui mi fa piacere illustrare sia i successi, sia gli sforzi dell'azienda... e quest'onda di gradimento e simpatia che raccolgo sempre negli amici e nei conoscenti, è la grande molla per continuare a fare questo lavoro che onestamente è un po' pesante.



LA PISCINA

del benessere

Cercate un'alternativa concreta alla ginnastica classica? Un'attività nuova, efficace e divertente? L'aquafitness fa al caso vostro

Una vera e propria "moda" nata in California alla fine degli anni Settanta, la ginnastica in acqua ha conosciuto nell'ultimo decennio un vero boom con i suoi 985.000 praticanti continuamente in crescita. Alla radice del successo ci sono gli innumerevoli vantaggi che offre ai suoi praticanti: anzitutto è molto efficace dato che muoversi sott'acqua implica uno sforzo notevole anche per i movimenti più semplici, questo perché la resistenza opposta dall'acqua è di circa dodici volte superiore a quella dell'aria. Ma grazie alle proprietà dell'acqua il peso del corpo viene a trovarsi quasi in uno stato di assenza di gravità (in acqua il corpo pesa infatti l'80% in meno di quanto pesi in realtà) e ciò consente di evitare un sovraccarico delle articolazioni.

Più di 70 discipline vengono oggi praticate in acqua, ci sono quelle che mirano ad influenzare la mente, altre che puntano al rafforzamento dei muscoli ed altre ancora che uniscono in un'unica pratica entrambe le finalità. La piscina sta



insomma prendendo sempre di più le sembianze di una palestra.

L'**acquafin** o "ginnastica alata" si propone di rendere più impegnativi gli esercizi in acqua, attraverso l'applicazione ai polsi e alle caviglie di speciali attrezzi a forma di farfalla che aumentano la resistenza all'acqua. Per accrescere ulteriormente l'intensità dell'allenamento, al posto degli Aquafin, viene legato alla vita un piccolo "paracadute" che ha la funzione di rallentare lo spostamento del corpo nell'acqua.

L'**acquagym** (o aquafitness) deriva dall'aerobica e, fino a non molto tempo fa, la tendenza era quella di associarla ad un'attività compiuta in acqua prevalentemente a scopo terapeutico o riabilitativo. Consiste in esercizi a corpo libero che utilizzano la resistenza naturale dell'acqua. È la disciplina acquatica ideale se si è un po' fuori forma e si desidera ricominciare a fare attività. Quattro le parole d'ordine: movimento, musica, divertimento e impegno! L'aquafitness ha inglobato, dopo vari studi e sperimentazioni, anche

discipline sportive come le arti marziali, l'atletica e il bodybuilding.

L'**acqua aerobica**, più impegnativa dell'acquagym, in quanto, oltre a tonificare, mira a potenziare le capacità aerobiche, attraverso esercizi di resistenza. Le lezioni sono caratterizzate da divertenti coreografie effettuate a ritmo di musica.

L'**acquastep**, cioè la versione "acquatica" del tradizionale step, con la differenza che si è immersi in acqua fino alla vita e il gradino su cui si deve salire e scendere si trova ancorato sul fondo della piscina. Gli effetti benefici si moltiplicano perché l'azione rassodante è maggiore. L'acquastep è efficace anche per combattere la cellulite, se eseguita con costanza, almeno due volte alla settimana.

L'**acquagag**, per chi ha già maturato una buona esperienza di acquagym e mira ad un'attività più intensa con esercizi rivolti a modellare gambe, addominali, glutei (da qui la sigla "gag").

L'**acquawalk** (camminare in acqua) e l'**acquatreading** (il movimento per galleggiare) si pos-

Perché muoversi in acqua?

- Migliora il tono ed l'elasticità muscolare.
- Allunga e modella i muscoli.
- Riduce la massa grassa.
- Consente di bruciare calorie divertendosi.
- Combatte cellulite e sovrappeso, soprattutto grazie all'effetto "idromassaggio" che tende a snellire e modellare il corpo, eliminando i gonfiori e rassodando i tessuti.
- Stimola i vasi sanguigni e linfatici, con conseguente miglioramento generale della circolazione e del drenaggio dei fluidi corporei, che favorisce la cura degli arti inferiori, dell'ipertensione e della ritenzione idrica.
- Aiuta la cura dell'artrosi, grazie alla possibilità di compiere movimenti dolci e non traumatici molto utili per sbloccare le articolazioni.

Grazie infatti all'alleggerimento del peso corporeo, il lavoro non grava sulle articolazioni.

- È un ottimo rimedio alla stanchezza e per combattere lo stress.
- La stimolazione dell'acqua tiepida o fredda abitua l'organismo a temperature inferiori a quella corporea, prevenendo così le malattie da raffreddamento.

sono praticare in qualsiasi ambiente acquatico, indossando speciali scarpe antiscivolo, che permettono di condurre l'attività fisica nella massima sicurezza e stabilità), oppure a piedi nudi su speciali tapis roulant subacquei, efficaci per la circolazione, perché mentre i muscoli si rinforzano e ritrovano elasticità, l'acqua compie un naturale massaggio linfodrenante che favorisce il ritorno del sangue verso l'alto, stimolando inoltre lo sviluppo della tonicità muscolare e il dimagrimento localizzato. Per l'Aquatreading, invece, è necessario andare dove non si tocca, poiché il movimento è quello che si fa nell'acqua alta per rimanere a galla.

L'acquadance consiste nel ballare in acqua al ritmo di varie musiche, da quelle latino-americane a quella classica. Produce gli stessi effetti della danza, scioltezza dei movimenti e smaltimento dei grassi, ma potenziati dall'acqua.

Acquabike o acquaspinning o hydrosport è la trasposizione dello spinning in acqua, cioè pedalare su una bicicletta immersa in acqua. Viene praticata in gruppo, a tempo di musica, sotto i comandi di un allenatore. Attività cardiovascolare per eccellenza consente un allenamento completo ed armonico sia a livello di tonificazione che di rassodamento che coinvolge non solo i muscoli delle gambe ma interessa anche braccia e addome. A tre anni dalla sua presentazione l'hydrobike continua ad avere sempre più successo. L'hydrosport è adatto a tutti e non è necessario saper nuotare.

L'acquakick-boxing, divertente e dinamica lezione che propone i movimenti di kick-boxing in acqua. I principali benefici che ne derivano

In acqua con "le leggi della fisica"

L'efficacia e la funzionalità della ginnastica acquatica è supportata e confermata anche dalle leggi della fisica.

La legge di Isaac Newton

La legge sull'inerzia afferma che un corpo in stato di quiete tende a rimanere fermo, al contrario uno in movimento tende a continuare il suo moto uniforme, a una velocità costante a meno che sia applicata una forza esterna.

Nell'aria, lo spostamento di un arto è dovuto sostanzialmente all'inerzia. In acqua bisogna aggiungere anche la viscosità del liquido, che comporta l'impiego di una maggiore dose di energia.

Il principio di Archimede

Chi sta in posizione eretta è soggetto a due forze contrapposte, quella della gravità, dall'alto verso il basso, e quella del galleggiamento dal basso verso l'alto. In chi è immerso fino al collo vince la forza di galleggiamento, ma risulta difficile il controllo e l'allineamento del corpo. Se invece, l'acqua arriva fino al petto, è possibile sostenere circa il 25-35 per cento del peso corporeo e controllare i movimenti.

La legge di Pascal

La pressione idrostatica, quella cioè esercitata dalle molecole di un liquido su un corpo sommerso, viene esercitata in egual modo su tutta la superficie di un corpo, e aumenta con la profondità. La pressione idrostatica si contrappone, in particolare, al ristagno venoso negli arti inferiori, favorendo il ritorno del sangue in alto verso il cuore e contrastando così i gonfiore alle gambe.

sono: elasticità muscolare, tonificazione, dimagrimento, resistenza cardiorespiratoria.

Il Wai chi è la variante acquatica del Tai Chi, cioè l'arte marziale cinese, che prevede movimenti lenti e in sintonia con il ritmo respiratorio. Gli esercizi sono semplici, richiedono solo scioltezza e continuità nei movimenti. Ottimi i risultati: consapevolezza corporea, elasticità muscolare, energia e rilassamento psicofisico.

Woga, lo Yoga subacqueo è nata una decina di anni fa in California, dove il terapista Harold Dull si rese conto che l'acqua, oltre a favorire il rilassamento, permetteva di raggiungere facilmente le posizioni yoga più faticose e instabili. Gli esercizi si

eseguono in una piscina riscaldata a temperatura corporea, distesi sulla superficie dell'acqua, in piedi o seduti sul fondo della piscina. Ogni posizione va mantenuta per almeno 30 secondi. Bisogna avere buona confidenza con l'acqua, perché alcune posizioni richiedono un buon galleggiamento. I maggiori benefici sono lo sblocco delle articolazioni, l'allungamento dei muscoli e un senso di profondo rilassamento.

L'acqua è sicuramente uno degli "attrezzi" da ginnastica più efficaci. I benefici principali si hanno a livello cardiovascolare, muscolare e in termini di flessibilità. Da non dimenticare inoltre il notevole contributo che apporta anche al benessere della mente.



la costola di ADAMO

Marzo è stato il mese delle donne. Ecco un decalogo per la donna post-moderna e post-emancipata:

1) Non imbrancatevi in più di due o tre nei ristoranti, per strada o nei locali. Sembrate quasi degli uomini. Con le stesse esagerazioni ed imbarazzi.

2) Non cercate lo scontro e non siate troppo zelanti nei luoghi di lavoro. E' il modo migliore per rendersi antipatiche e per dimostrare insicurezza.

3) Non accusate gli uomini di quello che ancora non hanno fatto sperando che poi si astengano dal farlo: è inutile e dannoso per la vostra vita privata e per la coscienza dei maschietti che maturano un ingiustificato, e pericoloso, senso di colpa.

4) Se il vostro uomo in certe circostanze vi chiede di indossare lingerie osé, di vestire elegante e di fare scelte audaci per quanto riguarda le scarpe, assecondatelo senza pensare che sia degradante o volgare. Se infatti di notte vi chiederà di 'scodinzolare' un po', di giorno sarà lui a farlo ad ogni vostra minima richiesta.

5) Mentite con intelligenza e naturalezza. Gli uomini sono per lo più distratti o smemorati, con delle eccezioni importanti però. Non vale la pena offrir loro questo vantaggio.

6) Non cercate di spiegare agli uomini la donna nuova, vecchia, antica o moderna che sia. Per l'altra metà del cielo le donne hanno da sempre usato linguaggi sottili, più persuasivi di qualunque abilità dialettica. In altre parole si tratta di un problema di stile. Inculcare nelle teste maschili un'immagine nuova del sesso femminile attraverso psicologie e sociologie è un'operazione inutile e a nostro parere di cattivo gusto.

7) Se vi guardano il fondo schiena o le tette non è perché si siano dimenticati del vostro cervello ma perché si sono ricordati del vostro corpo. E il cielo solo sa di quante immeritate colpe nei secoli esso è stato caricato. Non cadete anche voi nel tranello.

8) Non state con un uomo che non vi piace. Piantatelo, subito. Anche se lui è ricco e famoso, voi venali e ambiziose.

9) La carriera, o la mobilia del salotto, sono importanti. La vita lo è di più.

10) A voi non interessano nuovi diritti o nuovo potere. Ne avete già molto, specie di quello che non è assicurato dai codici. Voi volete invece la felicità. In ogni caso assegnatevi: i primi sono spesso illusori, la seconda semplicemente non è di questo mondo.

Roberto Rinaldi

joelle: SEMPLICITÀ nelle ACCONCIATURE

La moda, almeno in fatto di capelli, pare proprio che abbia scelto una nuova strada: quella della naturalezza e della semplicità.

Per la Primavera-Estate 2005 infatti la parola d'ordine sembra essere libertà ai nostri capelli. Anche sulle passerelle i più grandi parrucchieri hanno proposto acconciature molto semplici, senza eccessi o esagerazioni. Il nuovo trend impone di recuperare la semplicità e i capelli, che siano biondi, neri, castani o rossi, che siano mossi o lisci, si mostrano in tutta la loro naturalezza, con un effetto morbido e molto disinvolto.

Abbiamo chiesto a Claudio Mengoni, il nostro esperto di capelli, di spiegarci il perché di questo cambiamento. "Oggi più che mai la gente ha bisogno di **stare insieme con sincerità**, e se si vuole stare insieme con sincerità non si deve apparire troppo e soprattutto apparire più degli altri. Un'acconciatura troppo invadente infatti oltrepassa la personalità di chi la porta. Per comunicare bene si deve stare allo stesso livello degli altri. **Un aspetto eccessivamente eccentrico non aiuta a comunicare**: allontana, crea diffidenza, copre la vera essenza della persona, e concentra l'occhio di chi la osserva su tutto tranne che sull'individuo. Nella realizzazione di un'acconciatura quindi, così come nella scelta del colore, ogni parrucchiere deve tener conto della personalità e dell'immagine del proprio cliente".



WELLA

Taglio
Punte
Aria

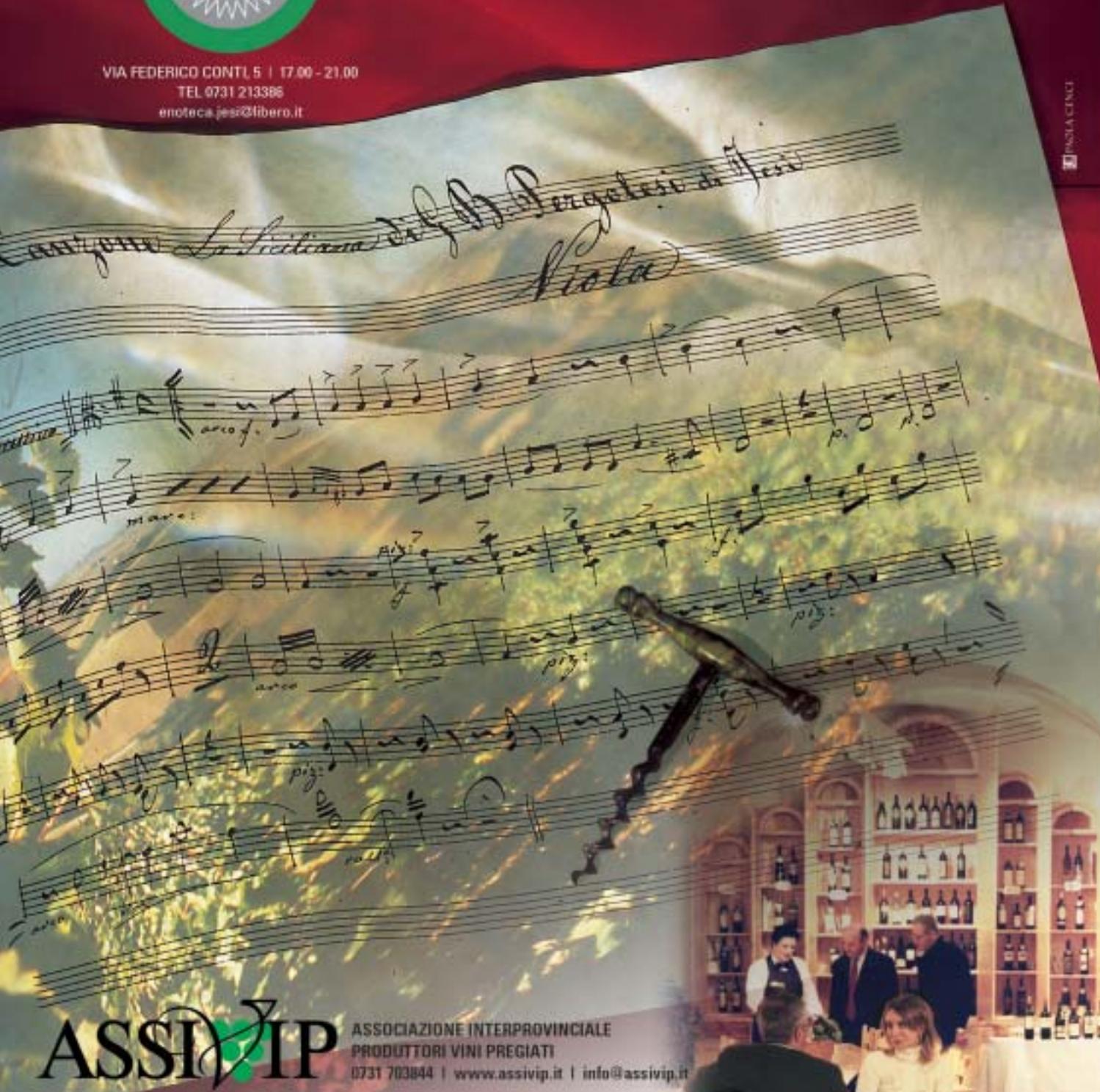
Informazione Pubblicitaria

J CENTRO
DEGRADE'
JOELLE
PARRUCCHIERI

Tutte le Marche del vino,
tutti i vini delle Marche.

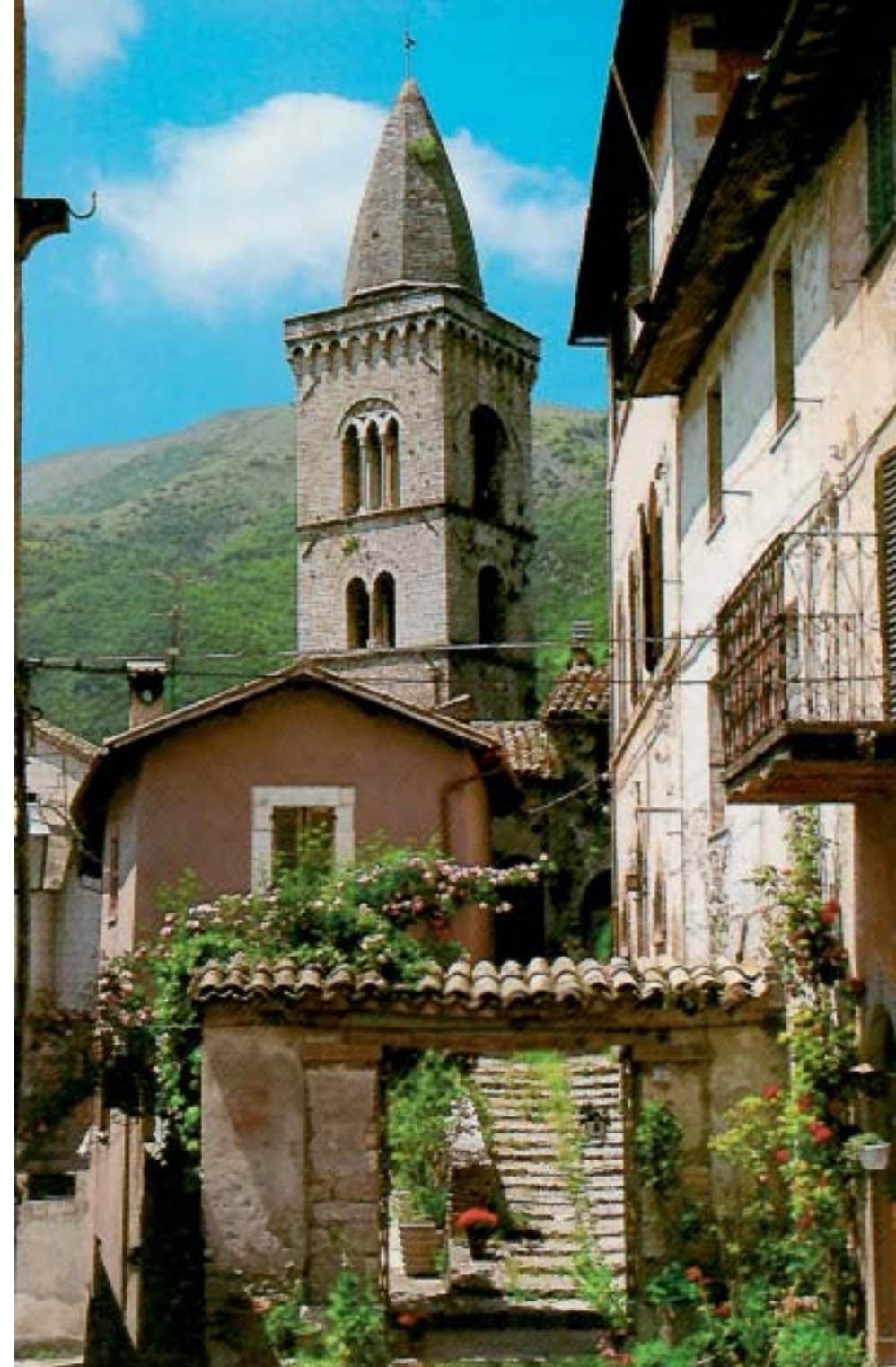


VIA FEDERICO CONTI, 5 | 17.00 - 21.00
TEL 0731 213396
enoteca.jesi@libero.it



ASSIVIP

ASSOCIAZIONE INTERPROVINCIALE
PRODUTTORI VINI PREGIATI
0731 703844 | www.assivip.it | info@assivip.it



turismo

UNA GITTA a...

Un itinerario tra storia, natura e tradizioni ancora vive... nel cuore delle Marche

Visso è un incantevole centro montano, di eccezionale interesse ambientale, artistico e con un passato ricco di storia. Situato in una conca dell'Alta valle del Nera, a 600 metri di altitudine, ha il profilo dei monti Sibillini che gli fanno da corona, rendendo il panorama semplicemente magnifico. Vicus, cioè "luogo, villaggio",

accompagnato dall'aggettivo Elacensis "rispettabile", fu il nome del primo insediamento, antecedente a Roma. Vicus Elacensis partorì uomini illustri come il console romano Vipse Curio Dentato, da cui prese poi il nome Visso. Ai primi del '200 l'abitato, che nel frattempo, aveva preso il nome di Visso, fu semidistrutto da un terremoto.



Nell'Alto Medioevo la città ed il suo territorio fecero parte del Ducato Longobardo di Spoleto. Per la sua posizione strategica lungo la linea di collegamento tra l'Adriatico ed il Tirreno, fu un importante centro di traffici e di mercati. Nel 1538 Gregorio XIII, elevò Visso a sede di Governatorio, alle dipendenze del Legato pontificio dell'Umbria. Nel 1828 fu fregiata dei titoli di Città da Leone XII. Con la proclamazione del Regno d'Italia nel 1860 Visso venne staccata dall'Umbria e passata alle Marche, alla quale venne annessa definitivamente nel 1929. Nonostante la limitata estensione del centro storico, le meraviglie artistiche che vi si possono ammirare sono innumerevoli.

Una volta varcata la principale porta di accesso, porta S. Maria, costruita nel 1256, si giunge alla **piazza Martiri Vissani**, il cuore della città, di fronte alla quale è stata edificata nel 1338, in stile gotico, la chiesa di S. Agostino. Nella sagrestia ha sede il **Museo dei Manoscritti Leopardiani**, dove sono custoditi sei manoscritti tra cui "L'Infinito". La facciata è adornata da un portale gotico sovrastato dal rosone. Gli ampi locali raccolgono molte opere di pittura e scultura, oggetti d'argenteria e paramenti sacri risalenti al periodo che va dal XII al XVIII secolo. Il Museo comprende anche molti dipinti tra i quali una tavola romanico-bizantina del XII sec., raffigurante una Madonna con Bambino, e diversi affreschi quattrocenteschi di Paolo da Visso. Le tavole e gli affreschi provengono in gran parte da varie chiese delle frazioni limitrofe. Di particolare interesse alcune statue lignee tra cui **la Madonna di Fermate del 1140, un Crocifisso del '300 e la Madonna di Macereto del '400.**



Nella piazza principale, costruita in stile romanico-gotico ed abbellita da una stupenda facciata, si erge la **Collegiata di S. Maria**, il cui ingresso è fian-

Si ringrazia il Comune di Visso per le immagini fornite

cheggiato da due leoni in pietra. Numerosi sono gli affreschi e i dipinti che ornano la chiesa. Sulle pareti dell'abside un ciclo di pitture murali di stile giottesco-riminense del '300, lungo la parete sinistra è visibile un interessante affresco del 1450, raffigurante l'Assunzione eseguito da Paolo da Visso, quest'ultimo definito il "Maestro della Valnerina" e fondatore di una scuola pittorica locale; su un altare seicentesco si può ammirare una statua che rappresenta "la Madonna Bruna", d'arte romanica del XII secolo. La Collegiata presenta inoltre un nicchione con interessanti pitture dello Spagna (1450-1528), alcuni resti di affreschi sulla parete di fondo di Paolo da Visso e, in prossimità della porta maggiore, un S. Cristoforo di enormi dimensioni (oltre 6 m. di altezza) del '300.

Tra gli edifici medievali e rinascimentali di interesse, **il palazzo dei Priori** del 1482 con portale gotico e finestre rinascimentali (ora sede del Municipio), quello dei **Governatori** del XIV sec. e **il palazzo del Divino Amore**. Quest'ultimo, situato nella parte medievale di Visso, nacque come convento per opera dei frati francescani ed è oggi sede del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.



"Tra gli edifici medievali e rinascimentali di interesse, il palazzo dei Priori del 1482 con portale gotico e finestre rinascimentali..."

Fuori del paese, merita una visita il **Santuario di Macereto**, a mille metri di altitudine sull'omonimo altopiano dominato dal Monte Bove. È un gioiello rinascimentale di eccezionale interesse architettonico, edificato su modello bramantesco da Giovan Battista da Lugano tra 1528 e 1538 intorno ad una più modesta cappella risalente al 1359. La primordiale chiesetta era sorta per custodire una statua della Madonna dalle virtù miracolose. La tradizione narra che il 12 agosto 1359 i muli che trasportavano la statua, giunti nel luogo dove sorge ora il santuario, si bloccarono e non vollero più proseguire. La mirabile costruzione in pietra fu portata a termine nel 1558 da maestri anch'essi provenienti da Lugano.

A fianco sorge il **Palazzo delle Guaite** edificato tra 1571 e 1583 e racchiuso, insieme al Santuario, in un recinto di mura

con un portico interno che serviva come rifugio per i pellegrini e gli animali. L'interno della chiesa è a croce greca con i quattro bracci terminanti in quattro absidi con nicchie. Tra le opere principali: il "Natale di Gesù", "l'Adorazione dei Magi", la "Discesa dello Spirito Santo", la "Circoncisione", la "Natività della Madonna", e

Il Ciauscolo di Visso

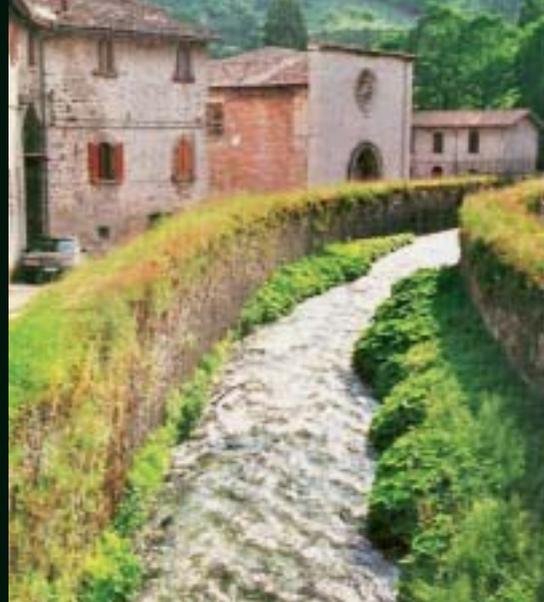


Il prodotto locale tipico è il ciauscolo condito con aglio e quindi dal gusto più pungente e aromatico. Viene ricavato dalle parti più morbide e saporite del maiale: il prosciutto, la spalla e la pancetta, che con il suo grasso contribuisce a dare la giusta cremosità all'impasto. Il tutto viene amalgamato e tritato, via via sempre più finemente, fino ad ottenere un impasto cremoso ed omogeneo. La stagionatura viene eseguita in luoghi freschi e ventilati per tre-quattro setti-

mane. Un'altra preparazione tradizionale è il ciauscolo di fegato che prevede un impasto composto da una parte di fegato, una di magro e una piccola quantità di grasso. Gli ingredienti vanno finemente tritati, salati e pepati, e conditi con buccia d'arancia grattugiata, aglio pestato e noce moscata. Il tutto viene insaccato nel budello e messo ad asciugare accanto al camino e successivamente in una stanza fresca. Il ciauscolo di fegato viene consumato sia fresco, sia leggermente stagionato. Il ciauscolo ha trovato sui Sibillini le condizioni climatiche ideali per la sua prosperità, rappresentando tuttora una fonte di reddito di sicuro interesse per l'intera zona. Non a caso Visso è sede dell'Associazione per la tutela del Ciauscolo dei Sibillini.

la "Fuga in Egitto" e al centro dell'abside "la Resurrezione" del 1598 di A. Righi. Oltrepassata la porta ad arco ogivale di Pontelato, si fiancheggiano le mura castellane per raggiungere porta Sant'Angelo. **La porta di Pontelato o Nursina** è la più antica porta di Visso, fatta costruire nel 1283 da Gualtiero, uno dei primi Podestà della città. La porta nel lato sud presenta un arco ogivale sopra il quale è raffigurato lo stemma della città e quello di Gregorio XIII.

Visso non è solo arte ma anche sport e distensione. La zona offre infatti infinite possibilità per fare **escursioni in mountain bike, a cavallo e trekking**, in un ambiente salutare di straordinaria bellezza e di eccezionale tranquillità. Tra le altre strutture a disposizione vi sono: una moderna piscina coperta, un bocciodromo, diversi campi da tennis, un funzionale campo sportivo, un poligono di tiro con l'arco e un percorso per canoa sul fiume Nera.



"Visso non è solo arte ma anche sport e distensione (...) in un ambiente salutare di straordinaria bellezza e di eccezionale tranquillità..."

La riserva naturale di Torricchio



Tra i comuni di Visso, Pievetorina e Monte Cavallo si estende, lungo un'area di 317.12 ettari, la Riserva Naturale di Torricchio, la prima area protetta istituita nelle Marche. Essa nasce nel 1970 da un'iniziativa dell'Istituto di Botanica di Camerino (ora Dipartimento di Botanica ed Ecologia dell'Università di Camerino), all'avanguardia in Italia per gli studi sulla conservazione e proprio per il fatto di essere Riserva Naturale Integrale è stata inclusa, a

partire dal 1981, nella Rete Europea di Riserve Biogenetiche. Il territorio presenta tutti gli aspetti tipici della media montagna dell'Appennino centrale. La ricchezza maggiore sta nell'incredibile quantità e varietà di specie vegetali che avvolgono tutto: ben 652 le specie catalogate, tra cui si segnalano la viola e vari tipi di campanula. Interessanti dal punto di vista della vegetazione sono i boschi di leccio, roverella, omello e faggio. Bellissima anche l'immagine offerta dalle grandi praterie con fioriture di peonia selvatica. La fauna, per quanto riguarda gli uccelli, è dominata dalle starni, ma qui nidificano anche specie quali il falco pecchiaiolo, lo sparviero e la poiana. Il



tasso, il gatto selvatico, lo scoiattolo e il lupo sono i mammiferi che abitano l'area racchiusa tra le cime dei monti Ferma, Cetrognola e Torricchio.

L'intera zona che in passato veniva utilizzata dall'uomo per le tradizionali attività agricolo-pastorali, è

oggi un'importante fonte di studi sull'evoluzione degli ecosistemi, finalizzati anche a definire un più corretto uso delle risorse naturali lungo la fascia appenninica.

Fra gli obiettivi primari della Riserva vi sono la cura e la conservazione dell'ambiente appenninico all'interno dell'area e lo sviluppo di diverse iniziative atte al censimento, alla catalogazione ed al monitoraggio delle componenti del patrimonio naturale.

chi dice DONNA...



S spesso il concetto di donna non è in sintonia con la persona che abbiamo accanto e questo genera una certa confusione. Ci sono molte donne veramente tali in tutti i sensi. Poi, come nelle monete, c'è l'altra faccia, la parte discutibile e irritante.

Ecco alcuni esempi: la prima è giovane, ha lasciato il fidanzato per uno che dopo undici anni le ha fatto il primo regalo (una piccola scatola di cioccolatini). Uno che fra tanti tira e molla è stato il più debole. Lei durante i periodi di pausa si è accoppiata, ha rinunciato alla maternità poi, appena possibile è tornata da lui costruendo intorno a loro un muro di bugie. Con lui voleva riscattare il suo passato e avere un compagno che non la controllasse troppo. Sa perfettamente che non è amore, infatti si lamenta del legame, però affronta ugualmente una convivenza forse per coraggio, forse anche quello è amore, forse per convenienza anche perché le rate di un mutuo sono dure da pagare per una single con stipendio medio.

La seconda ha un ruolo di "comando" in un'azienda di uomini i quali notano la sua trascuratezza, i suoi baffetti sconosciuti all'estetista. Uomini che percepiscono il tanfo del deodorante spruzzato sopra al sudore dell'indumento indossato anche

il giorno prima, uomini che subiscono ordini impartiti con tono sgraziato da quel "leader" che, in altri momenti, è moglie e mamma. In alternativa questa "leader" coopera con altri due esempi di donne; uno (terza nel nostro caso) è quella che se la tira proprio. Tirarsela significa voler apparire al di sopra del proprio ruolo assumendo atteggiamenti innaturali, trascurando le qualità femminili (o cercando di valorizzarle troppo) fino a trasformare la snob in un'antipatica.

Da qui passiamo all'altro esempio (quarto nel contesto) che affianca professionalmente l'altra ma subisce la negatività di entrambe. Il suo rifugio perfetto è la sindrome di Peter Pan che la muta in falsa amica capace di dialogare con l'altro sesso nonostante in lei prevalga l'incertezza. In lei, considerando i pochi anni, vengono riposte accorate speranze.

Ora se le protagoniste accettassero ciò come una critica costruttiva e molti uomini si accorgessero che al loro fianco, (anche se non DONNA), c'è sempre un elemento dell'universo femminile potremmo pensare di migliorare qualcosa. E' vero che questo è il mondo dei se ma è pur vero che non scriverei ciò se non amassi la realtà!

Beatrice Salvatori



Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di "donne e..." Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna - Gruppo Editoriale Marche - Via Mazzini, 47/a - 62012 Civitanova Marche (Mc) o per e-mail a: dominaeditori@yahoo.it

la REGIONE informa

notizie che ci riguardano da vicino

I marchigiani non si sentono sicuri in casa loro, tanto che ben l'11,8% ha preso il porto d'armi. Il 31,2% ha installato porte blindate, il 20% ha le serrande con le sicure, il 13,8% ha messo inferriate alle finestre e il 17,9% si è dotato di una cassaforte. Mentre il 35,2% chiede ai vicini di controllare l'abitazione quando si allontana da casa ed il 18,8% ricorre al trucco di lasciare le luci accese. Inoltre il 15% si affida a cani da guardia ed il 3,1% è collegato a istituti di vigilanza privata. Questi dati sono stati resi noti in una conferenza stampa organizzata a Macerata dalle segreterie provinciali dei sindacati di polizia Sap, Siap, Silp e Siulp, per fare il punto sui problemi della sicurezza e della legalità nella provincia. L'insicurezza dei cittadini - si legge in una nota - nasce dall'aumento vertiginoso dei reati contro il patrimonio, come furti, rapine e truffe. L'allarme sociale cresce seguito da proposte assurde come quella di armare la Polizia municipale, di organizzare ronde notturne o addirittura di creare una Polizia regionale. Secondo i sindacati la soluzione sta invece nel dar vita ad un forte patto sociale fra tutte le forze sane della provincia, come i rappresentanti istituzionali, la magistratura, le forze di polizia, le autorità centrali e periferiche, le associazioni di volontariato, le forze politiche e sindacali, gli enti locali.

sicurezza

borse di studio



Le due borse di studio istituite dalla Regione Marche in memoria di Carlo Urbani, l'infettivologo stroncato dalla Sars, verranno attivate nel corrente anno accademico: una è destinata alla formazione di nuovi specialisti in malattie infettive, l'altra alla formazione specialistica in medicina tropicale. Lo ricorda la giunta regionale in occasione del secondo anniversario della morte del medico di Castelplano la cui figura e opera sono sem-

pre vive nella comunità marchigiana. L'iniziativa ha anche lo scopo di creare un collegamento stabile tra la Regione Marche, l'Università Politecnica delle Marche e le realtà sociali e sanitarie del sud est asiatico. La prima borsa di studio sarà attivata presso la Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive dell'Università Politecnica delle Marche e sarà destinata ad un medico marchigiano. L'importo previsto è di 37.500 euro all'anno per 4 anni. La borsa di studio in Medicina tropicale, che sarà attivata presso il Dipartimento di Malattie Infettive e microbiologia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria degli Ospedali Riuniti di Ancona, è destinata ad un medico già specializzato in malattie infettive proveniente dalla Cina, dal Laos, dal Vietnam, dalla Cambogia, dalle Filippine o dalla Mauritania, aree in cui l'attività del dott. Carlo Urbani è stata particolarmente incisiva e



call center

Saranno realizzati un Call Center e uno sportello radiofonico per diffondere informazioni utili agli immigrati in sei lingue. È il contenuto di un progetto sperimentale approvato con una delibera dalla giunta regionale delle Marche, in attuazione del piano annuale delle politiche del lavoro. Il progetto prevede la sperimentazione di strumenti innovativi informativi e comunicativi a favore di immigrati che vivono e lavorano nella regione. Un servizio in grado di offrire tutte le informazioni agli immigrati e che sopperisce alla carenza di strutture pubbliche e private nei diversi Comuni delle Marche. Prevista la creazione di un Call Center, mediante un sito Internet, e di uno sportello radiofonico. Il sito sarà organizzato per sezioni e tutte le informazioni riguardanti le normative, le opportunità di lavoro, l'associazionismo e il volontariato, saranno tradotte in sei lingue (italiano, inglese, francese, serbo-croato, albanese e arabo). Lo sportello radiofonico, invece, riguarderà informazioni di carattere nazionale e internazionale, con sei ore di trasmissione alla settimana. L'importo complessivo per la realizzazione del progetto ammonta a 210 mila euro.

frequente. I fondi destinati a questa borsa di studio ammontano a 35.000 euro per 2 anni.

Si ringrazia l'ISTAO per le immagini fornite

Giorgio Fuà è stato uno dei più brillanti economisti italiani del secondo dopoguerra, un "imprenditore culturale" - come egli stesso si definiva - ma soprattutto un grande insegnante, un docente che è riuscito nell'insegnamento ad esprimere tutta la ricchezza della sua personalità e dei suoi valori morali.

Nato ad Ancona il 19 Maggio 1919, inizia i suoi studi alla Normale di Pisa, dalla quale però viene espulso per motivi razziali nel 1938. Prosegue la sua formazione all'estero e diviene collaboratore di Adriano Olivetti alle Nuove Edizioni Ivrea e nella redazione di "Comunità". Nel 1950 entra a far parte dello staff di ricercatori della sezione affari economici dell'Onu, a Ginevra. Quattro anni dopo conosce Enrico Mattei, allora Presidente dell'ENI, che lo promuove consigliere economico affidandogli anche la stesura dei suoi discorsi.



In quegli anni Fuà, spinto da Mattei, lavora ad Ancona per l'istituzione della Facoltà di Economia e in pochi anni, riesce a fare di questa università di periferia uno dei più importanti centri di studi economici italiani. Gli anni '60 hanno segnato anche la nascita dell'Istituto per gli Studi Economici e Sociali Alessandro Olivetti, in seguito rinominato Istao, di cui Fuà è stato fondatore, gestore, presidente e promotore finanziario. Un istituto di studi per la gestione dell'economia e dell'impresa, con una struttura unica nel suo genere, ispirata alla lezione di Adriano Olivetti, con lo scopo di promuovere le capacità imprenditoriali nei giovani. Dall'Istituto escono ogni anno quelli che saranno i futuri dirigenti dell'economia regionale.



Molto significative sono le pubblicazioni che Fuà ha dato alle stampe negli ultimi anni: in tutte emerge la volontà di utilizzare l'analisi economica per fare chiarezza sulle realtà che ci circondano, economiche e non. Nel 1978 "Occupazione e capacità produttive", passato alla storia per aver denunciato il proliferare del lavoro nero e delle sue cause. Nel 1981 il volume "Problemi dello sviluppo teorico in Europa", gli frutta il Premio Saint-Vincent per l'economia. Nel 1985 dà alle stampe lo scritto "Troppe tasse sui redditi". In "Conseguenze economiche dell'evoluzione demografica" sottolinea le ripercussioni del calo delle nascite, precorrendo i tempi riferendosi, anche in questo caso, al

curiosando...
tra i personaggi illustri delle Marche

curiosando...
tra i personaggi illustri delle Marche



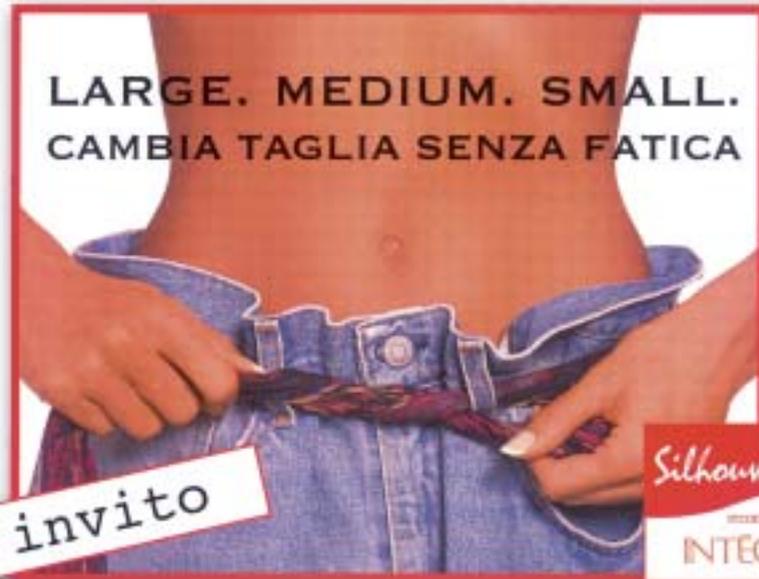
problema immigrazione. Nelle sue opere, la rilevanza dei temi trattati e la chiarezza espositiva dimostrano sempre una tensione morale e un desiderio di far comprendere anche al lettore non specialistico il senso dei problemi e delle proposte; cosa non molto frequente nelle pubblicazioni di altri autori. Va ricordato infine che Giorgio Fuà è stato Presidente della Società Italiana degli econo-

misti, fondatore e presidente dell'Associazione Italiana per la collaborazione tra gli economisti di lingua neolatina, socio dell'Accademia italiana dei Lincei. E' stato, inoltre, insignito della laurea honoris causa dall'Università di Camerino e da quella autonoma di Madrid.

Fuà è scomparso il 13 Settembre del 2000.

Presso il nostro centro l'esclusivo metodo di rimodellamento corporeo **SILHOUWELL INTÉGRÉE**

LARGE. MEDIUM. SMALL.
CAMBIA TAGLIA SENZA FATICA



Silhouwell
presented by
INTEGREE

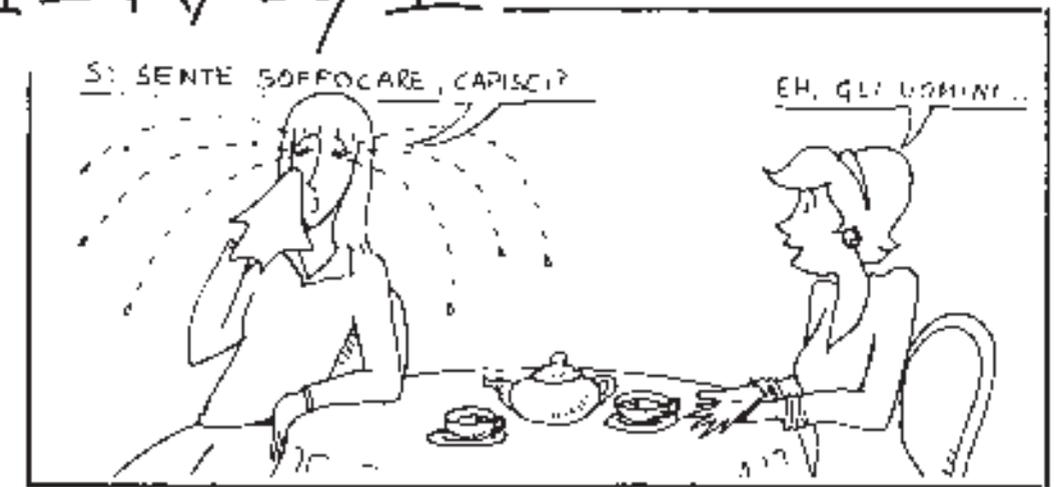
Istituto di Bellezza
ROBERTA



Circ.ne Le Grazie, 15
62018 POTENZA PICENA (MC)
Tel. 0733.672428
info@istitutodibellezzaroberta.it

SILVIA

di E. Cuffaro - disegni: Alicestudio



le ricette d'Ermete

Agnellu de Pasqua

Jioppe lu jemitu de le mure de tramondana adè spuntati li sammuchi.

Llà-ppe' le mure da sóle ngumingia jà a spundà l'arbritti.

De jetro lu munumendu de Garivardi se sende lu mondanaccittu che vène su, da Sforzacoste, fratta fratta co' l'ombrella: tte ccarezza le guange e tte smuscina tutto.

Le condadine porta a Mmacerata l'ovi frisci de cambagna.

Drendo de te se fà strada la speranza: dell'aria vona, de 'mbó de callo, le donne che se scopre, li fiuri, lu mare, le stelle, la luna, la jende che ride, la pizza co' lo cascio e l'agnellu co' l'òvi. Se rengumingia a vive.

Prucurete la spalla d'agnellu e falla a pezzi picculi. Vuttilli drendo la padella co l'ójo, sale, pepe e falla rosolà e còce co' lo vi svambito.

Sbatti l'òvi co' lo sale, cannella e parmigià sinditi; 'na vella grattata... de limó e butti tutto drendo la padella co' l'agnellu jà cottu.

Fa' stregne ll'òvi senza sciuccalli troppo, perché quanno li porti a taòla va serviti a scottadito; se pir-di tembu se 'nsega.

MEENA (1956-1987) WAS BORN ON FEBRUARY 27, 1956 IN KABUL DURING HER SCHOOL DAYS, STUDENTS IN KABUL AND OTHER AFGHAN CITIES WERE DEEPLY ENGAGED IN SOCIAL ACTIVISM AND RISING MASS MOVEMENTS. SHE LEFT THE UNIVERSITY TO DEVOTE HERSELF AS A SOCIAL ACTIVIST TO ORGANIZING AND EDUCATING WOMEN. IN PURSUIT OF HER CAUSE FOR GAINING THE RIGHT OF FREEDOM OF EXPRESSION AND CONDUCTING POLITICAL ACTIVITIES, MEENA LAID THE FOUNDATION OF RAWA IN 1977.

testi

AS MEANT TO GIVE VOICE TO THE DEPRIVED AND SILENCED WOMEN OF AFGHANISTAN. SHE STARTED A CAMPAIGN AGAINST THE RUSSIAN FORCES AND THEIR PUPPET REGIME IN 1979 AND ORGANIZED NUMEROUS PROCESSIONS AND MEETINGS IN SCHOOLS, COLLEGES AND KABUL UNIVERSITY TO MOBILIZE PUBLIC OPINION. ANOTHER GREAT SERVICE RENDERED BY HER FOR THE AFGHAN WOMEN IS THE LAUNCHING OF A BILINGUAL MAGAZINE, PAYAM-E-ZAN (WOMEN'S MESSAGE) IN 1981. THROUGH THIS MAGAZINE RAWA HAS BEEN PROJECTING THE CAUSE OF AFGHAN WOMEN BOLDLY AND EFFECTIVELY. PAYAM-E-ZAN HAS CONSTANTLY EXPOSED THE CRIMINAL NATURE OF FUNDAMENTALIST GROUPS. MEENA ALSO ESTABLISHED WATAN SCHOOLS FOR REFUGEE CHILDREN, A HOSPITAL AND HANDICRAFT CENTERS FOR REFUGEE WOMEN IN PAKISTAN TO SUPPORT AFGHAN WOMEN FINANCIALLY. AT THE END OF 1981, BY INVITATION OF THE FRENCH GOVERNMENT MEENA REPRESENTED THE AFGHAN RESISTANCE MOVEMENT AT THE FRENCH SOCIALIST PARTY CONGRESS. THE SOVIET DELEGATION AT THE CONGRESS, HEADED BY BORIS PONOMAREV, SHAMEFACEDLY LEFT THE HALL AS PARTICIPANTS CHEERED WHEN MEENA STARTED WAVING A VICTORY SIGN. BESIDES FRANCE, SHE ALSO VISITED SEVERAL OTHER EUROPEAN COUNTRIES AND MET THEIR PROMINENT PERSONALITIES. HER ACTIVE SOCIAL WORK AND EFFECTIVE ADVOCACY AGAINST THE VIEWS OF THE FUNDAMENTALISTS AND THE PUPPET REGIME PROVOKED THE WRATH OF THE RUSSIANS AND THE FUNDAMENTALIST FORCES ALIKE AND SHE WAS ASSASSINATED BY AGENTS OF KHAD (AFGHANISTAN BRANCH OF KGB) AND THEIR FUNDAMENTALIST ACCOMPLICES IN QUETTA, PAKISTAN, ON FEBRUARY 4, 1987.



testi

“Gran Bretagna e Stati Uniti sostenevano che la guerra in Afghanistan avesse liberato le donne. Noi stiamo ancora aspettando...”

Stupro

Gran Bretagna e Stati Uniti sostenevano che la guerra in Afghanistan avesse liberato le donne. Noi stiamo ancora aspettando.

Il sette ottobre del 2001, quando gli Stati Uniti iniziarono a bombardare l'Afghanistan, la tragica situazione delle donne afgane era ripetutamente usata per giustificare un rovesciamento del regime talebano. Cinque settimane dopo la first lady Laura Bush, dichiarò trionfalmente: "La vittoria in Afghanistan consentirà alle donne di non essere prigioniere per molto tempo ancora. La guerra contro il terrorismo è anche guerra contro la violazione dei diritti e della dignità delle donne."

Per quanto, Amnesty International dipinga un quadro leggermente differente: "due anni dopo il crollo del regime talebano, il governo transitorio Afgano, guidato dal presidente Hamid Karzai, invano ha tentato di proteggere le donne. Il rischio di stupri e violenze da parte delle fazioni armate e dei combattenti è ancora alto. Matrimoni forzati, in specie di bambine, e violenze domestiche sono all'ordine del giorno in gran parte del paese."

A dire il vero la condizione delle donne afgane rimane quella che era. Sebbene le donne di Kabul e di altre città siano libere di studiare e lavorare, non è la stessa cosa nel resto del paese. Nella provincia occidentale di Herat, Hismil Kan, signora della guerra, non è, nei metodi, così differente dai talebani. Molte donne non hanno accesso alle scuole e non possono lavorare in istituti come le Nazioni Unite o l'N.G.O. e, molto raramente, vi sono donne negli uffici governativi. Le donne non possono prendere il taxi o camminare senza essere accompagnate da un parente,

viste non accompagnate da un uomo che non sia fratello, marito o che altro, possono essere arrestate da una polizia speciale ed essere sottoposte ad un esame medico che stabilisca se hanno recentemente avuto rapporti sessuali. A causa di questo ininterrotto stitilicidio moltissime donne si tolgono la vita, molte di più che sotto il regime talebano.

La situazione non è migliore nelle zone settentrionali e meridionali del paese, controllate dall'alleanza del nord. Secondo un rapporto di Amnesty International se durante il regime talebano una donna andava in un negozio e mostrava un centimetro di carne veniva frustata, oggi, a liberazione avvenuta, sarà quasi sicuramente stuprata.

Anche a Kabul, presidiata da contingenti stranieri, le donne afgane non si sentono per niente al sicuro e molte continuano ad indossare il burka solo per proteggersi. In molte zone dove è consentito loro ricevere un'istru-

zione i genitori sono restii ad accordare loro un simile privilegio. Molte ragazze sono rapite mentre si dirigono a scuola e violenze sessuali su ragazzi (indistintamente maschi e femmine), stando agli osservatori internazionali, sono cosa di tutti i giorni.

A dispetto della sua retorica, il governo Karzai è, di fatto, connivente a questa politica persecutoria. Inutile a dirsi, le donne non riescono a trovare lavoro, e le poche che studiano, il più delle volte, non hanno a disposizione cose fondamentali come libri o sedie. Non c'è in alcun modo, da un punto di vista giuridico, alcuna tutela nei loro confronti ed il vecchio sistema normativo vieta loro di chiedere aiuto quando ne hanno bisogno. Alle cantanti non è consentito apparire in televisione, nessuno suona la loro musica e, sistematicamente, sono censurate tutte le scene dei film nelle quali compaiono donne che non indossano lo hijab.

Se il governo di Karzai ha creato un ministero per la tutela dei diritti della donna lo ha fatto al solo scopo di mettersi in buona luce nei confronti della comunità internazionale. Nella realtà dei fatti questo è un ministero fantasma, incapace di decidere su qualsiasi questione. Si è anche lamentato che il denaro stanziato dal N.G.O. è stato dirottato dal governo nelle casse dei gruppi armati.

La guerra ha rovesciato il governo talebano ma non ha, in alcun modo, eliminato quel fondamentalismo che è una delle principali cause dell'attuale condizione delle donne afgane. Nei fatti, restituendo il potere ai vecchi signori della guerra, gli Stati Uniti non hanno fatto altro che sostituire un fondamentalismo essenzialmente misogino con un altro tale e quale.



STUPRO

Solo qualche parola, tanto per spiegarmi un po' meglio; come dire, avete mai fatto caso a come fluttua sistematicamente la (dis)informazione? Sarò più chiaro; chi di voi ha più sentito parlare di AIDS, Kosowo (tranne qualche recente tafferuglio) o delle povere donne afgane, finalmente liberate dal giogo talebano? Nel migliore dei casi si parla del tempo, succedono cose davvero strane ultimamente; d'estate è caldo, d'inverno freddo, e guarda tu, piove nelle mezze stagioni, da non crederci, proprio da non crederci. Tanto che ormai di AIDS non ci si ammala più

nessuno. Trovo che parlare di un qualsiasi dramma nel solo momento in cui sia in grado di aumentare di qualche punto lo share o la tiratura, sia profondamente immorale, sia, per dirla con un eufemismo, merda per sciacalli. Tanto che ormai di AIDS non ci si ammala più nessuno, ormai. Veniamo al dunque, in Afghanistan le cose non sono poi così cambiate, malgrado quello che i vari lacchè della televisione o della carta stampata ci hanno voluto far credere, questo articolo, ne è la triste prova. Buona lettura (si fa per dire).

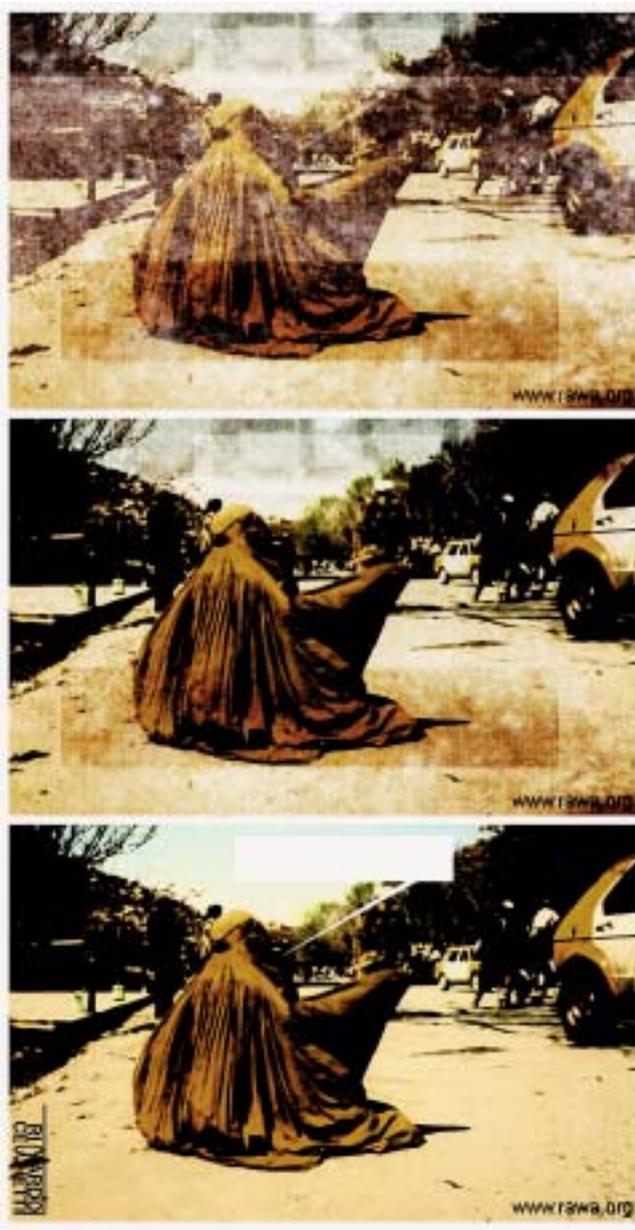
di Riccardo Cecchetti

Gli Stati Uniti, combattendo il regime talebano, non hanno mai avuto intenzione di migliorare le condizioni delle donne afgane. Nel 2000, l'amministrazione statunitense ha stanziato al governo talebano quarantatre milioni di dollari come incentivo alla riduzione delle coltivazioni di oppio. Oggi danno il loro sostegno all'alleanza del nord, responsabile dell'uccisione di più di cinquantamila civili durante il sanguinoso regolamento di conti del 1990.

Gli attuali uomini di potere – uomini come Karim Khalili, Rabbani, Sayyaf, Fahim, Yunus Qanooni, Mohaqiq – sono gli stessi che imposero atroci restrizioni ai diritti delle donne nel 1992 e che instaurarono un regime di terrore per tutto il territorio dell'Afghanistan. Migliaia di donne furono sistematicamente stuprate e molte si uccisero dopo aver subito violenze.

La totale assenza di diritti per le donne non è, tra l'altro, l'unico grande problema che affligge oggi il nostro paese. Le coltivazioni d'oppio sono ben lontane dall'essere scomparse ed il terrorismo non è affatto sconfitto. Non c'è pace, non c'è stabilità e tanto meno sicurezza. Il presidente Karzai è prigioniero del suo stesso governo ed è manovrato, di fatto, dall'alleanza del nord che detiene l'effettivo potere. In un clima del genere i risultati delle prossime elezioni, a giugno, sono facilmente prevedibili; l'alleanza agirà indisturbata nel perpetuare i suoi crimini.

Nel novembre del 2001 il segretario di stato Colin Powell disse perentoriamente che i diritti delle donne afgane non erano in alcun modo negoziabili. Le donne afgane hanno provato sulla loro pelle che non c'è stato niente di



vero in queste parole. Sanno benissimo che quei diritti, di cui parlava Powell, sono stati miseramente ceduti per equilibri di potere.

Dal 1992 al 2001 le donne afgane sono state considerate alla stregua del bestiame da ogni tipo di fondamentalismo esistente. Alcuni intellettuali occidentali hanno cercato di convincere che tali abusi trovano le proprie radici nelle tradizioni afgane, ritenendo scorretto criticare la situazione, forti del loro presunto rispetto verso le così dette diversità culturali. Le donne afgane, comunque, non sono ancora delle vittime inerti. C'è una resistenza, che però non può muoversi che in uno stato di semi clandestinità. RAWA, l'associazione rivoluzionaria delle donne afgane, messa fuori legge durante il regime talebano, neanche può aprire un

ufficio a Kabul e la nostra rivista "Payam-e-Zan" non può essere distribuita alla luce del giorno. Molti negozianti sono stati minacciati di morte per averla tenuta esposta ed alcuni sostenitori dell'associazione sono stati imprigionati e torturati con la sola colpa di averla distribuita. Chi legge le nostre pubblicazioni si sente inevitabilmente in pericolo ed a ragione.

Non è necessario che si importi il femminismo; ha già messo radici in Afghanistan. Anche prima che gli Stati Uniti bombardassero, diverse organizzazioni progressiste tentavano di stabilire regole di libertà, democrazia, secolarizzazione rivendicando fondamentali diritti per le donne. Poi i governi occidentali ed i mass media hanno mostrato un po' di interesse per le condizioni delle donne afgane. Quando, prima

dell'undici settembre, consegnammo le riprese dell'esecuzione di Zarmeena alle varie televisioni occidentali (BBC, CNN, ABC), ci fu risposto che tali riprese erano troppo forti per essere mandate in onda. Poi, dopo l'undici settembre, l'esecuzione fu mandata in onda dalle stesse reti ripetutamente. Allo stesso modo, nostre foto che documentavano abusi sulle donne da parte dei talebani sono state pubblicate senza il nostro consenso. Riprodotte come volantini sono state lanciate dai bombardieri.

Miriam Rawi,
membro del RAWA
(revolutionary association of women of Afghanistan)
<http://pz.rawa.org/it/index.htm>
traduzione di Riccardo Cecchetti



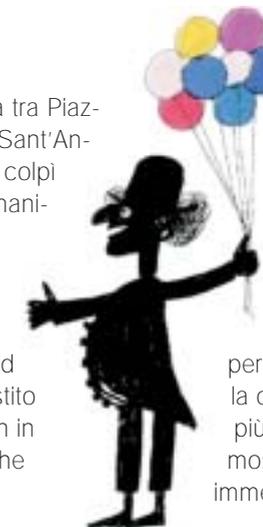
E' il titolo della mostra apertasi di recente al Teatro Persiani di Recanati, visitabile sino a metà aprile, in omaggio al grande scenografo Lele Luzzati

Una sorta di viaggio fantastico nel mondo del teatro alla scoperta dei suoi segreti, un percorso attraverso i suoi personaggi con la compagnia suggestiva delle "ombre".

Un incontro, quello con Lele Luzzati, avvenuto per chi scrive in maniera piuttosto insolita. Qualche anno fa in un tranquillo pomeriggio romano notai due ragazze che affiggevano manifesti di una

mostra a lui dedicata tra Piazza Navona e Castel Sant'Angelo. Ciò che più mi colpì fu l'illustrazione del manifesto. Una sorta, almeno nel mio immaginario, di principessa dai capelli rossi dall'aria furba ed impertinente, dal vestito ampio e colorato con in mano un ventaglio che rimandava a tutto un

mondo di fiaba e di fantasia. Non ho resistito e ho chiesto in regalo uno di quei manifesti, che ancora oggi è appeso nello studio di casa mia e che ogni volta che lo guardo suscita simpatia ma soprattutto in quel breve istante in cui lo sguardo si posa sull'immagine, ritorno indietro nel tempo dimenticando gli affanni del mondo. Questo il primo approccio. Il secondo la visita alla mostra e da qui l'interesse per questo strabiliante artista e la curiosità di saperne un po' di più. Saputa poi la notizia della mostra a Recanati, partenza immediata per andarla a visitare.





sante tradizionali si mescolano a personaggi delle fiabe. Nel 1998 progetta e realizza a Santa Margherita il Parco del Flauto Magico, parco giochi per bambini ispirato alla celebre opera di Mozart.

Il rapporto di Luzzati con il teatro si esprime prevalentemente attraverso l'attività di scenografo e costumista nella prosa, nell'opera lirica, nel balletto, lavorando, accanto a registi ed attori molto diversi tra loro, alla messa in scena di testi classici contemporanei, proponendo soluzioni ardite e originali che reinventano ogni volta nuove forme di teatralità, partendo dall'uso dello spazio, del colore, dei materiali. Nella sua esuberante attività Luzzati ha sempre operato per contaminazioni, trasferendo immagini e personaggi da un linguaggio all'altro, sottoponendo qualsiasi materia alla trasformazione del fantastico. La sua carriera è costellata da numerose collaborazioni. Tra le più significative quella con Aldo Trionfo e Alessandro Fersen che segna l'avvio di Luzzati nel mondo

dello spettacolo, quella con Giulio Giannini con cui produce straordinari cortometraggi d'animazione: i più fortunati *La Gazza Ladra* e *Pulcinella* hanno ricevuto due nomination all'Oscar. Luzzati si è dedicato, inoltre, alla realizzazione di scene e costumi teatrali per alcune delle più importanti compagnie nazionali ed internazionali. Insieme a Giulio Giannini ha realizzato i titoli di testa de "L'armata Brancaleone" e "Brancaleone alle Crociate" di Mario Monicelli.

Nel 1975 ha fondato insieme a Tonino Conte e Aldo Trionfo il Teatro della Tosse di Genova, tuttora attivo.

Lele Luzzati

Emmanuel Luzzati nasce a Genova il 3 Giugno del 1921. Dal 1944 ad oggi la sua attività poliedrica è un susseguirsi di produzioni nei più svariati ambiti della creatività artistica: dalla scenografia alla regia, dal teatro al film d'animazione, dall'opera lirica alle ceramiche d'arte, dalla cartellonistica all'illustrazione di libri per l'infanzia.



Tra le sue realizzazioni infatti Luzzati conta numerosi lavori dedicati ai bambini e al loro mondo: nel 1988 illustra il volume "Le fiabe scelte" dei fratelli Grimm nell'edizione fuori commercio della Olivetti mentre nel novembre 1995 riceve il Premio Ubu per la migliore scenografia dell'anno conferitogli per *Nel campo dei miracoli* o *il sogno di Pinocchio* prodotto dal Teatro

della Tosse. Nello stesso anno realizza per il Comune di Torino il presepe in piazza Carlo Felice, in cui le figure



"...sagome opache nere, sagome traslucide colorate, luci, teli, protagonisti di inauditi miracoli nella rilettura di miti e racconti..."

La mostra, allestita al Teatro Persiani, nasce intorno a una serie di oggetti teatrali recuperati dagli spettacoli e riportati nell'allestimento a una nuova vitalità, nel tentativo di recuperare il passato proponendone un utilizzo attivo, creativo, per comporre un nuovo, inedito lavoro. E' una sorta di percorso in cui sia i grandi che i piccoli saranno guidati alla scoperta di questa tecnica teatrale, con i suoi misteri e le sue suggestioni che emozionano e stupiscono per fascino e semplicità.

L'invenzione grafica e cromatica dell'artista, sposandosi con l'invenzione drammaturgica e illuminotecnica si moltiplica in mille immagini: sagome opache nere, sagome traslucide colorate, luci,

teli, protagonisti di inauditi miracoli nella rilettura di miti e racconti. Le figure si disegnano così con leg-

gerezza in un magico gioco di dissolvenze che accentuano l'aura di mistero che le circonda.

Il Teatro Persiani

In una sala comunale priva di palchi, già nel '600 si svolgeva attività teatrale. Nel 1668 venivano rappresentate commedie in un teatro stabile del Palazzo dei Priori. Un teatro autonomo, in legno detto dei "Nobili" venne costruito nel 1717. Ma per la sua fatiscenza il Gonfaloniere Monaldo Leopardi con il Manifesto-programma dell'8 febbraio 1823, promosse la realizzazione di un nuovo teatro, che fu inaugurato nel 1840, dopo 17 anni di lavori, e dedicato al musicista cittadino Giuseppe Persiani. Vari furono i lavori di restauro fino ad arrivare alle modifiche eseguite nel 1923 per dar luogo a spettacoli lirici. Il foyer ha pianta rettango-

lare, singolarmente disegnata dalle otto colonne che sostengono la calotta ellittica della volta, al centro scende un lampadario a vetri di Murano. Esisteva anche un secondo foyer, la cosiddetta "Sala dei Trenta", attualmente destinata a scuola di danza. La decorazione interna realizzata in stucco dorato, è differenziata per ogni ordine di palco. I medaglioni del soffitto raffigurano Alfieri, Metastasio, Goldoni e Guido d'Arezzo. Il palcoscenico, attrezzato allora con modernissimi meccanismi scenici, possiede ancora il sipario antincendio realizzato per l'inaugurazione. Il teatro conta oggi 400 posti.

Questa mostra è un vero e proprio omaggio al lavoro di Lele Luzzati nella sua decennale collaborazione con Teatro Gioco Vita, il

riconoscimento e l'elaborazione di una poetica capace di animare universi fantastici di

parole, colori, sensazioni attraverso il semplice uso di materiali poveri.

Mescolando sapientemente momenti di puro spettacolo,

insolite figure d'ombra prendono vita grazie ad un linguaggio semplice ed immediato.



Luzzati è oggi il più importante pittore, scenografo e illustratore italiano: caratterizzato nella sua iconografia da un vivace colorismo e dall'impiego di materiali inusitati, col suo tratto inconfondibile e delicato ha segnato la storia dell'arte italiana del XX secolo ed oltre.

Con la mostra prende il via anche l'attività che coinvolge le scuole del territorio: oltre tremila studenti, infatti, parteciperanno direttamente alle attività formative realizzate al Teatro Persiani. L'uscita della mostra tra l'altro presenta una gradevole sorpresa permettendo

ai più piccini di entrare in un laboratorio in cui ritagliare e montare un teatrino pieghevole e alcune sagome per poi giocare con le ombre, assistiti dagli animatori della compagnia.

La mostra in omaggio a Lele Luzzati è certamente un'occasione



formativa ricca di significati, rivolta a bambini, famiglie, artisti e adulti curiosi, e testimonia ancora una volta la capacità dei marchigiani di accogliere ed alimentare il senso della cultura per tutte le età.

Il Teatro prende vita

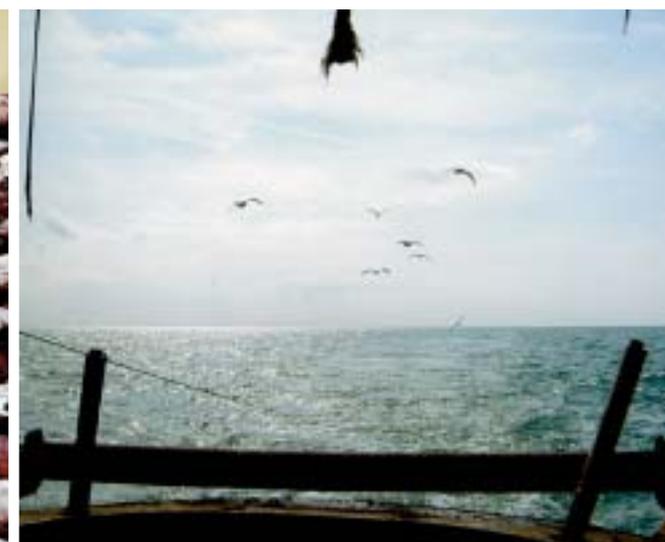
Anche il Teatro Persiani torna ad avere una sua stagione teatrale. Grazie alla collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa prende vita il progetto sulla condivisione dell'idea di un "Teatro d'arte per tutti", uno spazio vivo, aperto, radicato nel tessuto sociale, capace di presentare spettacoli internazionali, ma anche di diffondere la cultura teatrale e di formare un nuovo pubblico cominciando dai più piccoli: una delle attività che ha contraddistinto la storia del Piccolo Teatro e che oggi trova a Recanati nuove prospettive di sviluppo.

L'obiettivo è avvicinare il pubblico al teatro, fornire chiavi di lettura e comprensione del suo linguaggio, spunti per approfondimenti e riflessioni. Ma a spiegare le finalità dell'iniziativa è lo stesso sindaco di Recanati, Fabio Corvatta.

"La mostra 'Un mondo di figure d'ombra' rientra nell'ambito delle attività organizzate dal Comune e dal Piccolo Teatro di Milano per coinvolgere le scuole del territorio: oltre tremila studenti, infatti, parteciperanno direttamente alle iniziative formative realizzate al Teatro Persiani. Un progetto, quello rivolto alle nuove genera-

zioni, che l'Amministrazione ritiene molto importante nell'ambito delle attività culturali che caratterizzano la Città della Poesia e che contribuirà alla promozione e alla valorizzazione del "Persiani", tornato ad essere dopo oltre vent'anni il tempio cittadino della musica e della cultura. Proprio per questo pensiamo sia necessario formare nuovi spettatori, soprattutto fra i giovani. E grazie all'esperienza del teatro d'ombra e alla mostra in omaggio a Lele Luzzati i bambini delle scuole cittadine avranno l'opportunità di entrare in contatto con il mondo del teatro in un modo quanto mai suggestivo e coinvolgente. La mostra infatti si struttura come viaggio che inizia sul palco, ossia nel cuore del teatro, e prosegue dietro le scene. In quei luoghi preclusi al pubblico e

proprio per questo ancora più affascinanti e ricchi di mistero. L'Amministrazione di Recanati considera la Cultura una priorità, e non potrebbe essere altrimenti nella Città della Poesia e nella patria di Giacomo Leopardi. E ci sarà anche il Teatro Persiani, d'ora in poi, a veicolare quest'immagine di Recanati come centro culturale fra i più importanti della regione".



QUANDO LA PESCA È UN'ARTE

Il mare delle Marche è il soggetto del volume, di recente pubblicazione, dal titolo "Quando la pesca è un'arte - Racconti e immagini del mare Adriatico, tradizione e cultura del passato e del presente"

di Marco Brattini





Ne sono autori Giovanna Sisti, giovane scrittrice, giornalista e fotoreporter di Civitanova Marche e Guido Picchio, originario di Macerata che è, come lui stesso ama definirsi, "paparazzo di professione". Questi due artisti hanno saputo regalarci **un bel libro, dalla importante veste grafica**, che pone l'attenzione e documenta, con sicurezza, precisione e sensibilità la vita del mare.

Scrive in prefazione **Luciano Agostini**, Assessore regionale alla pesca: "Nell'area centrale adriatica la pesca ha accompagnato da millenni la vita degli uomini coinvolgendo la storia, la cultura, le tradizioni e l'economia di un intero bacino. La pesca colora da secoli, con borghi e paesaggi, una parte importante del territorio prossimo al Mare Adriatico, un mare straordinario, un ambiente colmo di storia prima che geografico. E' a questa visione della pesca in Adriatico che si ispira questo volume".

Le note, i brevi racconti e soprattutto le foto, non manipolate ma di grande rigore visivo ci "raccontano" la vita di alcuni marinai e ci

fanno rivisitare i luoghi dove più importante è la tradizione della pesca in Adriatico: San Benedetto del Tronto, Pedaso, Porto San Giorgio, Civitanova Marche, Ancona, Fano.

Un viaggio visivo e narrativo che ci porta nei porti ed a bordo dei pesche-

recci, quasi a farci condividere la vita dei pescatori, non più dura, difficile, a volte pericolosa, come un tempo, ma sempre



"...a farci condividere la vita dei pescatori, non più dura, difficile, a volte pericolosa, come un tempo, ma sempre viva, emozionante..."



viva, emozionante. Interessanti le eloquenti immagini della pesca del tonno e dei piccoli squali che rappresenta forse la nuova frontiera di questo lavoro che può vantare un pescato di ottima qualità ma sempre meno abbondante.



Con grande eloquenza visuale viene documentata la vicenda quasi spettacolare dello Squalo Elefante di oltre 7 metri finito nella rete di un'imbarcazione di Civitanova Marche. Con altrettanta meticolosità e prospettive particolari si documenta la pesca a strascico delle piccole cucciole, tipica della zona di Porto San Giorgio. Giovanna Sisti e Guido Picchio non sono dunque distaccati professionisti che documentano la vita reale ma artisti in grado di entrare e farci entrare in essa, capaci di farci cogliere la fatica, le emozioni, la poesia del mare e degli uomini che lo vivono. Quotidianamente.



"...viene documentata la vicenda quasi spettacolare dello Squalo Elefante di oltre 7 metri finito nella rete di un'imbarcazione di Civitanova Marche...."



PAOLO TEOBALDI: la badante

"La badante. Un amore involontario" è la quarta opera letteraria di Paolo Teobaldi, dopo "Finte", "La discarica" e "Il padre dei nomi"

di Annalaura Vallesi

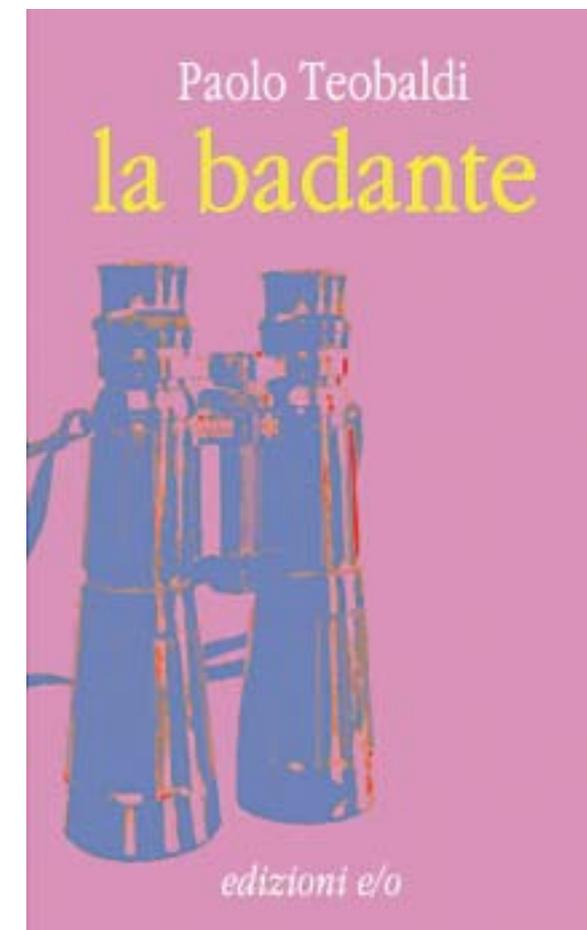
Il suo ultimo romanzo racconta la storia di Pietro Carbonara. Pietro è un uomo sereno. La sua vita quotidiana scorre tra i tanti bei ricordi, i numerosi interessi e la lunga e ordinata schiera di hobby, da lui coltivati con serietà e passione. Di fronte alle pressioni delle figlie accetta, di malavoglia, la proposta di prendere in casa una badante, completamente inconsapevole che quella scelta gli cambierà la vita radicalmente. Noi di Classe Donna abbiamo incontrato l'autore del libro e gli abbiamo posto alcune domande, cercando di capire il significato che si cela dietro questo romanzo, che si offre al lettore mediante una lettura estremamente originale e coinvolgente.

La badante. Un amore involontario. Il sottotitolo suo libro ci ricorda che l'amore è quasi sempre un senti-

mento che giunge inatteso ed impreveduto, a sconvolgerci la vita. È così che accade al protagonista?

Al protagonista, che è un vedovo sessantatreenne, ricco, colto e metodico, capita di innamorarsi ancora per la prima volta per una serie di avvenimenti casuali, catalizzati dall'insistenza delle sue due figlie ad assumere una "donna fissa", nel senso di collaboratrice familiare. Galeotto, involontario, anche un suo vecchio amico, Don Ettore, cappellano delle carceri, impegnatissimo nel reinserimento sociale degli ex detenuti.

Generalmente siamo abituati a leggere romanzi che raccontano l'amore giovanile, il suo romanzo invece ci dimostra che l'amore può toccare il cuore di chiunque, anche dei non più giovanissimi. Perché appunto la scelta di una storia che ha per protagonisti due personaggi "adulti"? L'idea mi è venuta osservando attentamente, e



senza ostilità, i mutamenti sociali ed antropologici che si sono registrati nella mia città (Pesaro) negli ultimi dieci anni. A dirla tutta, stavo lavorando ad un altro progetto narrativo, provvisoriamente abbandonato per un paio d'anni, al quale conto di tornare al più presto. In un certo senso *La badante* ha rappresentato un "divertimento", un giro di valzer all'interno di un progetto molto più pesante ed impegnativo.

Come nasce l'idea di scrivere questo romanzo?

Non so dare una risposta precisa. Certo oggi non mancano romanzi (e film) dedicati agli amori e ai disamori di giovani e giovanissimi. Potrei dire che la vita si è notevolmente allungata negli ultimi decenni ma il problema è un altro. Pietro Carbonara, il protagonista, che combatte lucidamente il rischio di una depressione con un iperattivismo (quasi) nevrotico, innamorandosi di Olga, la sua "badante", accetta di rimettersi in gioco da tutti i punti di vista, compreso quello sentimentale, arrivando paradossalmente a diventare lui il "badante" di lei.

Ne *La badante* si percepisce anche lo stimolo a guardare al tema della diversità e della distanza lasciandosi guidare più che dal pregiudizio, dalla nostra sensibilità...

Discorso delicato. Nel corso dei due anni dedicati alla stesura de *La badante* naturalmente ho cercato di studiare la questione delle nuove figure sociali che si sono affermate in Italia (e non solo) negli ultimi decenni ma ho cercato di evitare lo schema manicheo, per

"Il mio romanzo narra una storia, non vuole dimostrare una tesi: non a caso il finale è un finale aperto..."

non dire grossolano, secondo il quale i casi sono due: le badanti o sono perfide guastafamiglie avidi di denaro, per non dire di peggio; oppure dolcissimi e insostituibili "angeli della carrozzella". Olga, la mia Badante, non rientra in nessuna delle due categorie. È una quarantenne moldava. Ha alle spalle una storia poco allegra ma non è né avida né cinica. Non ha un fisico da fotomodella ma è una bella donna, con gli occhi verdi e i fianchi larghi.

Il suo romanzo dimostra che in qualsiasi momento della nostra vita si possono abbandonare le certezze consolidate per rivoluzionare la propria vita e

cominciare una nuova. È così?

Il mio romanzo narra una storia, non vuole dimostrare una tesi: non a caso il finale è un finale aperto (che inevitabilmente finisce per irritare qualche lettore). Il romanzo per conto mio deve narrare una storia e farlo in maniera musicale. Se poi le pagine stanno su, magari riesce anche a cogliere dei cambiamenti o dei problemi sociali, ma la narrativa non è sociologia: è altro.

Come riesce a descrivere così minuziosamente le vicende e gli avvenimenti del quotidiano, senza mai scadere nel luogo comune e nella banalità?

Scrivendo e rileggendo, riscrivendo, cancellando e riscrivendo: passando, nel caso de *La badante*, dalle 500 pagine circa della prima stesura alle 146 della stesura definitiva (per la cronaca la V) ho evitato lungaggini, ripetizioni, sbrodolamenti.

Quanto al quotidiano, si tratta (almeno per me) di fare di necessità virtù. Non tutti oggi possono narrare avvenimenti epocali. Il problema vero inoltre, nel caso della narrativa, è la lingua.

Paolo Teobaldi

Insegnante di italiano, copywriter, traduttore, collaboratore di "Pesaro studi" dell'università di Urbino, dove conduce un laboratorio di scrittura creativa, Paolo Teobaldi ha espresso con i suoi romanzi uno stile narrativo fatto di immediatezza e di spontaneità nella narrazione di storie, tutte rigorosamente ambientate nella provincia.



Tantissimi gli appuntamenti per chi ama la musica italiana, ma anche per gli amanti del teatro non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Dopo l'indimenticabile concerto dello scorso anno, l'8 Aprile torna al PalaRossini di Ancona **Francesco Guccini**. Un compendio delle sue canzoni storiche riarrangiate per l'occasione, ma non solo: Guccini infatti regala al suo pubblico anche alcuni brani inediti: Una Canzone, Certo Non Sai, Canzone



per il Che e Vite, contenute nel nuovo album di Adriano Celentano.

Il 16 aprile sarà la volta di un gruppo molto amato dalle generazioni più giovani, **i Negrita**. La rock-band reduce dal successo di *Magnolia* (dall'album *Ehi! Negrita*), dopo l'ultimo concerto si è fermata a Salvador de Bahia e Rio De Janeiro, dove ha registrato alcuni brani del nuovo disco. La band torna quindi con un progetto che ha un sapore tutto nuovo.

Il 29 e il 30 marzo, a Fermo, presso il Teatro dell'Aquila va in scena **Il malato immaginario di Molière**.

Una grande messa in scena del trascorrere inesorabile del tempo. La tradizione, commettendo forse una forzatura, ha accomunato la malattia con la vecchiaia identificando di conseguenza il ruolo del Malato con un attore anziano o addirittura vecchio. Molière invece lo scrive per se stesso quindi per un uomo sui cinquant'anni, proprio per

queste ragioni un grande attore dell'età di Massimo Dapporto potrà restituire al testo un aspetto importantissimo e certe volte dimenticato: Argante probabilmente ha più paura di vivere che di morire.

Il 13 e il 14 Aprile non perdetevi **C'è Montesano** di e con Enrico Montesano presso il Teatro Rossini di Civitanova Marche.

Un palcoscenico "grande 3 città" (Urbino, Fano e Pesaro) per le più importanti esperienze del teatro di ricerca italiano. È questo l'obietti-

La Societas Raffaello Sanzio a TeatrOltre

Il 22 e 23 marzo Urbino ospiterà, alla Rampa di Francesco di Giorgio Martini, la Societas Raffaello Sanzio, con *Crescita XI*. Urbino e al cinema sperimentale del Nuovo Magistero il Ciclo filmico della *Tragedia Endogonidia*. La Societas Raffaello Sanzio prosegue il grande affresco della *Tragedia endogonidia* (che ha attraversato l'Europa in undici episodi



e di cui si renderà più chiaro il disegno grazie alla "memoria videografica" del Ciclo filmico) con *Crescita XI*. Urbino. Minimale e intensissima, la performance si brucia in pochi minuti ma lascia una traccia profonda nella memoria e nelle emozioni dello spettatore.

foto Gabriele Pellegrini

gli EVENTI

vo di TeatrOltre, rassegna promossa dagli Assessorati alla Cultura dei Comuni di Urbino, Fano e Pesaro in collaborazione con la Provincia di Pesaro-Urbino e l'Amat. Ecco alcune date.

Il 2 aprile al Teatro della Fortuna di Fano sarà in scena **Bestia da stile** ultimo atto della trilogia pasoliniana di Latella (che ha visto gli allestimenti di Pilade e Porcile). Bestia da stile è un'opera teatrale che attraversa, frantumandole, tutte le regole e le forme di scrittura teatrale.

Il 6 aprile Fanny & Alexander presenterà ad Urbino l'ultimo lavoro **Aqua marina**. Il romanzo "Ada o ardore" di Nabokov (storia di un incesto, di un gioco d'infanzia porta-

to avanti all'infinito) permette a Fanny & Alexander di esplorare in una pluralità di eventi il rapporto tra eros e thanatos, come enigma e pulsione onirica.

Il 15 aprile sarà in scena a Pesaro (Teatro Rossini) il nuovo lavoro dei Motus, **L'ospite**. Spettacolo imponente e compatto, mirabilmente multimediale, L'Ospite nasce dall'incontro dei Motus con Pasolini sul terreno di una delle sue opere più affascinanti, Teorema (film



e romanzo). Così come il testo si interroga sull'inconsistenza della vita borghese colta nel suo disfarsi a causa dell'irruzione del 'sacro', anche il gruppo fa implodere l'idea stessa di teatro, sotto i colpi implacabili del dolore in forma di lucida poesia di Pasolini.

Primadonna 2005

Anche quest'anno l'attivissimo Centro Italiano femminile presieduto da Maria Pia Pirro, di cui quest'anno ricorrono i 20 anni della sua ricostituzione, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Montecassiano ha dato vita a Primadonna, il premio istituito per rendere visibili modelli di donne positive contribuendo a promuovere il valore della differenza di genere.

Il CIF da sempre si muove sulla riflessione attenta alle caratteristiche che rendono la donna in ogni campo potenzialmente protagonista per le sue eccezionali capacità di mettersi in relazione e per relazione si intende ascolto, duttilità, genialità, reciprocità in tutti i campi del privato e del pubblico. Il compito del CIF è quindi quello di supportare le donne pienamente inserite nella vita concreta ad esplicitare al meglio i valori fondamentali che si legano all'altro: capacità, risveglio, crescita, protezione non esaltando ma integrando il valore delle differenze. Undici le donne premiate, di cui alcune sono state anche ospiti in Classe Donna: Anna Piergiaco-



mi, Federica Ranciaro, Giusy Lapertosa, Lorella Cerquetti, Loredana Taddei, Roberta Fileni, Maria Concetta Urbani Scaglione, Patrizia Mazzoni, Samia Yahyaoui, Alida Morioni, Guida Cingolani.

Queste donne sono "modelli positivi", vere, forti che si spendono a piene mani tra vita familiare, sociale e professionale con ricadute sull'intera società le donne possono e debbono continuare ad essere, sin dai livelli più bassi, strumenti di aggregazione, di pace, di coinvolgimento attivo di tutta la comunità locale

oroscopo

di Barbara Junko - Studio Hatena



ARIE

AMORE: Siete single?... ancora per poco! L'anima gemella sta arrivando!
LAVORO: Affronterete qualunque situazione con grande creatività e positività.
SALUTE: Coprirsi bene prima di uscire... Attenti ai colpi d'aria!



TORO

AMORE: Momenti romantici e ricchi di passione con la persona amata.
LAVORO: Fase favorevole... gratifiche in arrivo.
SALUTE: Potreste risentire di qualche piccolo dolore muscolare.



GEMELLI

AMORE: Il partner risulterà particolarmente nervoso e irritabile... pazientate!
LAVORO: Le vostre capacità e intuizioni destano l'ammirazione dei superiori.
SALUTE: La ritrovata forma fisica vi darà una marcia in più!



CANCRO

AMORE: Sarete carichi di ottimismo. Vivrete momenti stupendi ricchi di passione.
LAVORO: Buona notizia... è in arrivo un piccolo aumento di stipendio.
SALUTE: Forma fisica discreta. Morale alle stelle!



LEONE

AMORE: Vivete una fase di solitudine... Avete bisogno di fare chiarezza dentro di voi!
LAVORO: Ascoltate i consigli dei collaboratori... lasciatevi aiutare!
SALUTE: Recupererete le vostre energie, concedetevi una vacanza.



VERGINE

AMORE: Chi vi sta accanto ha bisogno della vostra presenza e delle vostre attenzioni.
LAVORO: La vostra ambizione potrà giocarvi brutti scherzi.. state attenti!
SALUTE: Potreste sentirvi un po' giù di tono. Dormite di più!



BILANCIA

AMORE: Periodo fortunato, soprattutto per chi ricerca un nuovo rapporto affettivo.
LAVORO: Anche se non condividete le opinioni altrui... cercate di rispettarle!
SALUTE: Forma fisica invidiabile e ottima energia vitale.



SCORPIONE

AMORE: Nuove conoscenze ed incontri interessanti!
LAVORO: Riuscirete ad affrontare e risolvere una situazione particolarmente complicata.
SALUTE: Ottima forma fisica e serenità interiore.



SAGITTARIO

AMORE: Vi aspettano decisioni importanti... contenete il vostro istinto!
LAVORO: Affronterete con entusiasmo un nuovo progetto.
SALUTE: Prestate attenzione alla cura del vostro corpo... senza esagerare!



CAPRICORNO

AMORE: Sarete ansiosi di incontrare una persona da poco entrata nella vostra vita.
LAVORO: Evitate di essere troppo pignoli... soprattutto con i colleghi!
SALUTE: Sarebbe bene fare più movimento e controllare l'alimentazione.



ACQUARIO

AMORE: Riuscirete a concretizzare un progetto importante con la persona amata.
LAVORO: Periodo positivo caratterizzato da una notevole complicità con i colleghi.
SALUTE: Riuscirete a ristabilire il vostro equilibrio psico-fisico.



PECSCI

AMORE: Con la sua dolcezza il partner vi aiuterà a superare un momento difficile.
LAVORO: Dovrete mostrare tutte le vostre capacità di fronte ad un superiore.
SALUTE: Evitate di disperdere le energie in sport troppo faticosi.



La vostra bresaola sarà ancora più buona se, dopo averla condita con olio, la insaporirete con origano in polvere al posto del limone e del pepe.

Amate le piante e vorreste averne di sempre belle anche nel bagno? Sapete, allora, che le più adatte a questo ambiente molto variabile, in cui in pochi minuti si passa dal caldo al freddo, e in cui molto volte la luce è scarsa, sono: *Begonia rex*, *Capelvenere* e *Spathiphyllum*. Sono piante che non temono gli sbalzi termici e che vivono in luoghi ombrosi ed umidi.

Per bloccare un principio di sinusite provate ad aspirare prima con una narice e poi con l'altra del **succo di limone**: le prime volte sarà sicuramente un po' fastidioso ma senza dubbio efficacissimo.



E' saltata la vite che fissa **la stanghetta dei vostri occhiali?**

Un rimedio provvisorio è quello di infilare uno stuzzicadenti al posto della vite e tagliare la parte in eccesso: per un po' potrete continuare a vederci chiaro!



Strappare **le sopracciglia con le pinzette** può diventare una vera e propria sofferenza. Provate a passare uno strato di vaselina borica sulla parte interessata, aspettate qualche minuto affinché penetri bene e poi procedete.

LOGGIA

dei mercanti
annunci

IN EDICOLA



INDOVINATE CHI LEGGE LA LOGGIA?

lavoro - motori - immobili - tempo libero - incontri - aste giudiziarie

il cerusico

La morale



Quanta rovina in nome della morale. Lasciarsi comandare la vita dal passato: questa è la morale. Sopire e negare gli istinti è il compito della morale. Non voglio sapere chi l'ha inventata. Chiunque esso sia, ora non esiste più: ora esisto io. Detesto chi vive di morale; la morale è sempre il pensiero di altri. Amo chi vive dei suoi pensieri.

Nella mia vita spesso mi sono imbattuto in chi della morale ne fa la prigioniera della sua coscienza. La coscienza è la vera padrona della vita di un individuo.

È lei che deve prendere il buono della vita. Le favole, la poesia le storie del passato e del presente, tutto quello che ascoltiamo, vediamo, ricordiamo deve essere vagliato dalla coscienza.

Anche la fede, il pensiero o il dubbio che l'anima esista o no deve essere approvato dalla nostra coscienza. Nessuna gabbia, nessun ostacolo devono impedire il transito delle idee e dei pensieri che siano essi frutto della morale o della libertà dei nostri istinti.

Dimenticare che gli istinti muovono la vita costa dolore alla nostra coscienza. La nostra coscienza può essere debole e noi dobbiamo sfamarla con il gioco, il sorriso, la curiosità. Dire non si può, è un dolore per la nostra coscienza. Questa benedetta morale è ora che si faccia gli affari suoi, è ora che la smetta di dirci quello che dobbiamo fare. La nostra coscienza, il nostro cuore sono le nostre vere guide.

Se proviamo a ricordare il passato lo troviamo pieno di rimorsi o di rimpianti. Rimorsi e rimpianti sono i figli della morale sono le due possibilità che la morale ci dà nella vita; ascoltare la morale ci riempie la vita di rimpianti, non ascoltarla e fare quello che l'istinto ci dice, ci riempie di rimorsi. Questo è il gioco della vita. Solo la nostra coscienza ha il diritto di dire al nostro cuore cosa fare.

Claudio Mengoni

INDIRIZZI

Marche design

Tel. 0733.811254 - www.pepol.it

Antares

Centro estetico - V.lo C. da Fabriano
Macerata (Mc) - Tel. 0733.226785

Mobilcasa Rossi

S.S.78 km 31 - Sarnano (Mc)
Tel. 0733.657207

Borgo Vittorio 46/a - (Zona San Pietro)
Roma - Tel. 06.6879941

Centro Degradè Joelle

Tel. 0733.776956 -
www.degradejoelle.it

Assivip

Via Ariosto, 47
Moie di Maiolati
Spontini (An) - Tel. 0731. 703844
www.assivip.it

Alicestudio

Via Ischia I, 159 - Grottammare (Ap)
Tel. e Fax 0735.594075
www.alicestudio.it

Istituto di Bellezza Roberta

Cir.ne Le Grazie, 15
Porto Pot. Picena (Mc)
Tel. 0733.672428

Galleria Persiana Ahmadi

Civitanova Marche
Macerata (Mc)
numero verde: 800.866.123

Edicole dove puoi acquistare Classe Donna

Ancona

Edicola La Centralissima - Piazza Roma
Edicola Franguelli - Piazza Ugo Bassi

Senigallia

Edicola Panni Lora - Viale Rossini, 33

Fabriano

Edicola Brencio - P.le XX Settembre, 11

Jesi

Edicola Beto - Piazza Pergolesi, 1

Osimo

Edicola Centanni Jara - Via Goldoni, 2

Camerano

Edicola Canuti - Via Loretana, 187

Castelfidardo

Edicola 2000 - Via IV Novembre, 72

Marcelli

Edicola Bachiocchi - Via Litoranea, 12

Falconara Marittima

Edicola Carloni - Via Cavour, 1

Pesaro

Edicola Della Martire - P.le Moro, 6
Edicola Cecchini - Piazza del Popolo, 3

Urbino

Ed. Il Chiosco - P.zza della Repubblica
Edicola Ranocchi - Via Mazzini, 87

Fano

Edicola Biagioli - Via Metauro, 17/a

Fossombrone

Edicola Ferri - Piazza Dante, 34

Novafeltria

Ed. Cartoleria Angelini - Via Oriani, 2

Ascoli Piceno

Edicola Brunori - Via Dino Angelini, 1
Edicola Di Fabio - Viale De Gasperi, 7

San Benedetto Del Tronto

Edicola Straccia - Via Gramsci, 20/bis

Porto Sant'Elpidio

Edicola Di Biase - Via Umberto I, 694

Porto San Giorgio

Edicola Pallottini - Via Milano, 19

Folignano

Edicola Farneri - Piazza Bolivar

Macerata

Edicola Lattanzi - Via Fratelli Cioci
Edicola Poloni - Piazza Pizzarello, 11

Civitanova Marche

Edicola Pazzaglia - Piazza Libertà, 24
Edicola Tartabini - Corso Umberto I, 133

Recanati

Ed. Newspapers - Piazza Leopardi, 2
La Bottega di Silvia - P.le M. Leopardi, 3

Potenza Picena

Edicola Scoop Sas - Via IV Novembre, 7

Camerino

Edicola Di Logrippio - Piazza Cavour, 23

San Severino Marche

Edicola L'Erbavoglio - Via Eustachio, 33

NEL PROSSIMO numero



pendolari:
quelli marchigiani si
uniscono in associazione

* inchiesta: come la pensano i giovani marchigiani

* una gita a Macerata, Feltria e a Sassocorvaro

IN USCITA
a maggio